Isabella di Soragna

SCINTILLE DI VUOTO

LA VIA DEL DISAPPRENDERE PER LA FUSIONE NEL TUTTO

copertina disegnata da:
Consolata Radicati di Primeglio

www.saatchiart.com/consolataradicati
www.facebook.com/consolataradicatiart

Titolo | Scintille di vuoto. La via del disapprendere per la fusione nel tutto
Autore | Isabella di Soragna
ISBN | 979-12-22729-77-0

© 2024 - Tutti i diritti riservati all'Autore
Questa opera è pubblicata direttamente dall'Autore tramite la piattaforma di selfpublishing Youcanprint e l'Autore detiene ogni diritto della stessa in maniera esclusiva. Nessuna parte di questo libro può essere pertanto riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore.

Youcanprint
Via Marco Biagi 6 - 73100 Lecce
www.youcanprint.it
info@youcanprint.it
Made by human

INDICE

INTRODUZIONE 7
CHE COS'È QUESTO IO? 11
LE DOMANDE SENZA RISPOSTA DI UN BAMBINO..... 17
LETTERA DELLA LIBERTÀ 22
IL MONDO ESTERNO È CREATO… NEI NOSTRI OCCHI .. 24
RISONANZE E SIMULTANEITÀ DEGLI EVENTI REALI NELL'APPARENZA DELLO SPAZIO-TEMPO RELATIVO ... 28
MISTICA E NUOVA FISICA – IL NULLA È TUTTO 35
IL CONCEPIMENTO È REALE? 48
NON È SUCCESSO ASSOLUTAMENTE NULLA… 51
LA SCOPERTA DELLA COSCIENZA 60
INTEGRARE L'OMBRA 66
TUTTO È TE STESSO 71
OGNI MONDO È DENTRO DI NOI 74
LA RIVOLUZIONE EPOCALE DEL… RISVEGLIO 79
VITO CARELLA..... 89
OMAGGIO alla memoria di Sri Ranjit Maharaj..... 96
RIME SPARSE 103
Farid al-Din Attar sul silenzio 118

Cosa fanno quelli che sono già nel Percorso del Risveglio?

Non hanno più bisogno di dimostrare a qualcuno il loro valore.

Non hanno più paura dell'ignoto, del vuoto, della solitudine.

Non hanno più bisogno di controllare gli eventi, gli altri o sé stessi.

Credono nell'esistenza di un mondo di energie, *che le loro credenze creano la loro realtà, quindi stanno ben attenti alle parole che usano.*

A loro piace stare spesso da soli, *in compagnia di animali, della natura o dei libri, stanno con altre persone solo se si sentono bene o utili nel farlo e non per scacciare la solitudine.*

Sono consapevoli di avere uno scopo nella vita e agiscono per viverlo.

Accettano ciò che sono *senza più combattere contro sé stessi per cambiarsi.*

Sono consapevoli di dover sanare le proprie ferite attraverso i processi della ***comprensione*** *verso sé stessi e gli altri.*

Non si sentono vittime, ma bensì responsabili per ciò che accade nella loro esistenza, *sono autodeterminati e padroni di sé stessi.*

Guardano solo contenuti molto selezionati alla televisione, film o giornali.

Sono liberi dalla schiavitù dei doveri, delle aspettative altrui e di quelle sociali, e ***fanno solo ciò che davvero necessario rispetto alle vicende.***

Sono liberi da giudizi ed auto-giudizi.

Percepiscono la presenza divina ovunque.

INTRODUZIONE

La farfalla sta uscendo dal bozzolo...

Ormai si legge da varie fonti:- *Non siete pazzi, vi state solo svegliando*.

In questo periodo, forse unico nella storia umana, un grande miracolo sta avvenendo nella vita delle persone, il risveglio della coscienza: per costoro la vita non sarà mai più la stessa. Uomini e donne si stanno riconnettendo con la consapevolezza universale, anche se molti soffrono perché non si sentono più parte della società o incompresi nel loro profondo e magnifico cambiamento evolutivo. Si prova spesso un naturale allontanamento da familiari e amici, e da quanto ci circonda. È proprio la propria famiglia salvo eccezioni - che inevitabilmente fa fatica a comprendere i loro cambiamenti così radicali. Questo è il risultato di enormi mutamenti interiori, anche a livello di DNA e coscienza: è solo un passaggio più o meno lungo.

Ci si sente inspiegabilmente cambiati e ci si sente come chi cammina tra due rive, poiché la consapevolezza sta entrando nella nuova energia e il corpo è più lento. Forse appare una sensazione di solitudine anche in compagnia, ma invece è un sentire il bisogno di solitudine o di stare in mezzo alla natura per assimilare quella nuova energia, fa parte del processo, passerà, un po' come per la riprogrammazione di un computer, c'è bisogno di spegnere il film in atto e anche il desiderio di condividere una nuova visione anche se non facile con gli altri.

Ricerca interiore che va oltre l'esame psicologico (anche se questo serve come indizio di 'ripulitura' da eseguire!) Si evitano i mezzi di comunicazione negativi, c'è maggior tolleranza verso il prossimo 'diverso'. Enorme e profondo desiderio di libertà e rifiuto graduale, ma totale, di abitudini 'sociali frustranti': la vita acquista dimensioni nuove. Siamo tutti inter-

connessi e siamo il Sé, che sia un criminale o un santo, un pappagallo o un rinoceronte! Non siamo né soli né pazzi, ma ormai ci sono milioni di persone nel mondo che condividono questo risveglio, ancora latente, ma incalzante. La farfalla ora è pronta, anche con difficoltà, ma sta uscendo dal bozzolo!

Dio – Io
Nebbia al sole…
Il codirosso
Rifa' il nido
Sotto il tetto
Tutto si snoda qui nell'attimo
Tutto nasce e finisce qui nell'attimo.
Ogni parola, ogni lettera
si scompone qui, nell'attimo.
Ogni chilometro si accorcia
in un solo passo
Ogni passo smarrisce la misura.
Le galassie si accendono
nell'iride che le osserva
Il futuro si contrae,
il passato si arresta
qui adesso sempre.
La gemma è fiorita
e si avvizzisce allo scoccare
del non qui non ora.
Il suono della chitarra impazzita
svanisce in un sospiro.
L'ultima nota si fonde
col grido della cicala:

dove sono? dove sono?
E' un continuo matrimonio,
è nascita, è morte.
Ed io dove sono?
In ognuno di questi se lo racconto.
In nessuno se taccio e non lo so.

CHE COS'È QUESTO IO?

IO… soffro, mi arrabbio, sono preoccupato, offeso, deluso o contento, soddisfatto, oppure… IO ho PAURA!

CHI è, CHE COSA è… 'IO' ? Rifletto a lungo ma… non lo trovo, anzi poco alla volta mi pare che tutto si 'dematerializzi', come in una nuvola baciata dal sole… che svanisce in un cielo senza limiti.

Un IO che si rivela senza sostanza, un paio di lettere, un pronome, se ricordo la grammatica, ma non riesco ad afferrare altro che vuoto, silenzio insondabile… Ricordo poi inoltre, quello che mi hanno insegnato o quello con cui fui 'ammaestrata da piccola', un nome che mi hanno dato come etichetta – come dal fruttivendolo – utile certo, ma sono proprio quello? Ascolto tutti pronunciare questo minuscolo vocabolo, (IO faccio questo o IO vedo quest'altro), lo ripeto per imitazione e abitudine, l'*altro* diventa il TU, ecco la separazione dolorosa! Tutto questo è ancora un mistero, ma ci si abitua… e così continua. Nessuno poi ci bada più, diventa meccanico. Sarà forse un modo di accertarsi di… 'esistere' anche se come entità separate? In effetti IO-TU è indice chiaro di separazione = PAURA. Un insetto, un uccello, un cane, vivono male senza un IO? Eppure vivono naturalmente, si nutrono, si accoppiano o si combattono: la spinta dell'immaginaria giostra iniziale continua a farla girare… lo stesso!

Ma che realtà potrà avere un pronome a cui s'incollano attese, gioie e dolori e che ci ingabbia in una finta prigione, da cui smaniamo di uscire, in tutte le maniere possibili, anche se affermiamo di decidere: IO sono questo o IO sarò quello? Sembra perfino peggiorare la situazione.

Se osserviamo bene la scena… possiamo solo scoppiare in una risata – e come si suol dire – per esserci fatti (tutti!) prendere… per il naso.

Se oso indagare più a fondo oltre la risata, è come se crollasse un'impalcatura pesante ormai inutile. Tutto diventa più…

leggero, gli eventi, le azioni si susseguono, ma senza il peso di un cappotto che… diventa superfluo e sgradito, come in estate!

Si è scoperto da tempo – la scienza conferma – che non vi è MAI stata un'origine all'universo e anche lo spazio-tempo è una convenzione, data dall'apparire e scomparire di fattori metereologici e di luce solare e osservazioni di cambiamenti nella vita.

Ce lo hanno insegnato, poi ci siamo abituati a vederne la *sequenza* di cui la mente ha bisogno, altrimenti non potrebbe vedere *tutto* nell'istante – anch'esso apparente.

Ci hanno abituato quindi a vivere in un mondo di *proiezioni* elaborate da un sistema neuronale e che abbiamo da sempre 'creduto all'esterno di noi'. Siamo convinti da sempre che esiste davvero un mondo tangibile, fermo là fuori, che ci aspetta con le sue alternanze, figurine, comparse che mai sospettiamo come nostre creazioni.

Cominciando dalle prime nozioni imparate da piccoli e poi via via con le scene e i personaggi familiari che ci circondano, questi diventano il riflesso o il palleggio – bersaglio costante delle nostre memorie e anticipazioni che ne derivano. Tuttavia se non ho mai imparato il nome e la sembianza di qualcosa di simile, non potrò scorgerlo e dovrò chiederlo a chi potrà… spiegarmelo. Poi avendo creduto di comprendere e controllare tutto quanto ci circonda – anche se creato dai nostri 'apparecchi interni'- ecco apparire qualcosa di misterioso nel firmamento… ecco gli UFO, oggetti non identificabili! su cui si giostrano le interpretazioni più fantasiose.

Come accennato sopra, posso citare l'esempio in cui si può verificare tutto questo. Un esploratore del continente africano del secolo scorso, arrivò nel luogo dove una tribù era davvero molto primitiva e fuori dal mondo che lui conosceva. Aveva con sé un filmino in cui voleva mostrar loro come si viveva nel 'suo' mondo. Poi, finito il breve film in cui si vedevano città, trasporti

ferroviari, aerei e molto altro, domandò loro che cosa avevano… visto. La risposta fu unanime:- Abbiamo solo visto un… pollo! – Era quindi solo quello che… *conoscevano,* che avevano potuto 'vedere'!

Secondo quanto riportato dai giornalisti dell'epoca, perché alcuni bambini, pastorelli ignari avevano visto la Madonna a Fatima e nessun'altro, anche presente?

E che dire di tante altre apparizioni fantomatiche osservate da gente… sana, ma invisibile agli occhi di molti? Allora per rassicurarsi si parla di *allucinazioni*, se solo pochi hanno accesso alla visione. La maggioranza ha dunque sempre ragione per sentirsi al sicuro?

Il neonato vive e vede un mondo fantasmagorico attorno a sé e solo dopo molto tempo d'istruzione, comincia a… imparare e a distinguere – eliminando quindi una parte del suo… film. In seguito il suo apparato neuronale si abituerà e 'vedrà' come gli hanno insegnato e come tutti attorno a lui.

La neuroscienza ci illuminerà su questo argomento. È stato scoperto che il sistema neuronale 'scarica' per così dire le nozioni interne già note e le materializza un istante dopo 'là fuori'. E tutto questo da dove viene? Filosofie, dottrine, scienza sono concordi che tutto trae origine… dalla 'nozione di vuoto' quantistico o oggettivabile solo concettualmente. Se è *vuoto*, come fa ad esistere? È solo un concetto.

Inoltre, siamo talmente abituati e convinti che esiste un mondo 'là fuori' che aspetta di essere osservato, sentito, gustato ecc. che pare impossibile che tutto provenga da un cervello e il suo apparato nervoso. Semplificando naturalmente, se questo sistema neuronale 'costruito diverso' e i cinque sensi sono alterati, le persone percepiranno un mondo differente, che sia per colori, forme e sensazioni o altro (trattenuto da memorie). Così anche per le nostre decisioni, anche le più banali, che attribuiamo automaticamente a un IO (inventato!) che ha una volontà propria per ottenere qualcosa: tutto è già pronto

qualche attimo prima all'interno, mentre l'individuo è falsamente fiero di poter decidere… lui! quanto è invece già parte dell'ologramma di nascita, (ma solo in quel dato momento può farlo) che si dipana come un filo da un gomitolo, perché la mente non può sperimentare in modo simultaneo, ma solo sequenziale, 'creando-inventando' appunto uno spazio-tempo… che le convenga!

Come già scrissi, i numeri derivano da '*sifr*' (vocabolo arabo) che è lo zero, un cerchio che racchiude in sé tutto, e da cui provengono le cosiddette 'cifre' o numeri: si deduce quindi che sono solo prodotti di una vacuità iniziale. L'infinito è lo stesso: senza inizio, senza fine, quindi inconcepibile – anche se la mente è avida di 'oggettivarlo'… per non sparire del tutto!

E il linguaggio? Sono suoni che ripetuti e 'battezzati' hanno creato continuità e… senso. Se nomino una casa, un fiore, percepisco un oggetto, le sue dimensioni, colori ecc. ma per un 'IO' come farei? Potrò incollarlo a un corpo o ad altro nome, ma si tratta di convenzioni, non di materia (anche se questa analizzata fino in fondo si rivela altrettanto vuota!).

Che valore reale potrà avere questo fantomatico e imperante vocabolo? Si è dunque trasformato in… zero, *zefiro* (vento dell'ovest, da dove sembravano originare tutti i venti) e poi anche in quello da cui derivano tutte le cifre, i numeri! Traduce anche il vocabolo sanscrito *sunya*, vacuità: il buddismo e altre religioni meno note, ne fanno il principio di base: senza dimenticare però, che anche il vuoto, che sia quantico o materiale, rimane ancora un… concetto che rischia di attaccarsi,

un'etichetta a cui riferirsi o immaginare, ma da eliminare, in quanto anch'essa irreale.

Fatto sta che nonostante queste premesse, l'umanità ha dato troppo valore a questo IO irreale, incollato a presenze e corpi. Di fatto ha aumentato una separazione fittizia e dolorosa, scatenando invece terribili guerre e imposizioni, paure gigantesche e insormontabili, che diedero vita a tante religioni, per cercare di calmare quest'angoscia di base, anche se non sempre cosciente.

Dobbiamo renderci conto che dalla nascita 'apparente' della separazione tra bene e male proviene un'infinità di atteggiamenti pro e contro, giudizi negativi, morali o benevolenze che danno una sensazione 'protettrice' di stare dalla 'parte giusta'. Niente di più errato se lo vediamo dal vero nucleo della questione.

Se ci sono guerrafondai e criminali, suicidi e devastazioni mirate, quanto le intemperie o i terremoti, sono 'eventi che avvengono naturalmente' come le epidemie sia umane che animali, perché il Bene possa confrontarsi con il Male e continuare la separazione iniziale. Non si potrà incolpare 'nessuno' di genocidio o simile, (non si tratta di scusarlo o negarlo) quando si comprende che fa parte dell'..USB mondiale e cosmico predeterminato e inevitabile, quanto un evento benefico, o un concepimento e una nascita - anche se crediamo ancora - illusi! - di poter decidere qualcosa. Tutto è GIÀ nel film, nel programma QUI e ORA, visto che lo spazio-tempo si rivela parte del miraggio. Inutile anche gettarlo sul mantello di un Dio che castiga o premia per avvalorare la dittatura di un credo religioso: la mente - si sa - è sinonimo di… astuzia per restare in sella! Tutto avviene da sé e soprattutto si rivela parte di un miraggio! Se lo vediamo come tale, ci 'allarghiamo dissolvendoci' nella Coscienza Pura, nella Realtà unica e incontaminabile, anche se per la mente, è inconcepibile poiché cerca di mantenersi con la… paura!

Se questo IO si dimostrasse davvero inesistente, tutto apparirebbe nella giusta luce e la vera unione iniziale e naturale, evocata dal 'paradiso terrestre' sarebbe evidente per tutti. Anche il corpo e la mente troverebbero il loro valore… apparente, ma senza più quell'invisibile catena. Ecco a quanto esortano i saggi realizzati: non identificarsi né col corpo né con la mente e nemmeno con il senso di esistere (che porta all'IO). Sarebbe l'inizio della vera libertà? Forse il *risveglio* dai fantasmi di corpo-mente-coscienza, trattenuti e solidificati da un illusorio vocabolo, potrebbe rivelarsi come una ovvietà? *Un'immersione naturale e spontanea nell'Infinito che siamo, nel vero Sé.*

Quello che sai non è niente, non esiste: è irreale.
Se è vero, non puoi saperlo.
Ranjit Maharaj

LE DOMANDE SENZA RISPOSTA DI UN BAMBINO

Cos'è il mondo? Cos'è la vita? si chiede un bambino tra i cinque e i sette anni.

Ne sente parlare, sono *nomi*, ma in fondo lui sa bene come stanno le cose. La natura, un giardino fiorito, un mare in burrasca… gli uccelli e le farfalle che volano verso il cielo? Si, una meraviglia, ma non si sente veramente separato.

Provo a interrogare l'adulto, che cosa si ricorda di quegli anni?

Ricorda il giardiniere che lo confortava, il bimbo era certo in cuor suo che in effetti non c'era vera separazione, ma c'era un DIO che governava tutto. Allora per il bambino c'è la conferma e la convinzione che - C'è solo Dio! se no che… Dio sarebbe? - Ecco la gioia inesprimibile, ma anche la costatazione che lui, come 'essere separato' non poteva sussistere. Uccelli, pipistrelli (ahi! che paura la sera!), ma anche bisce, api e farfalle, tutto LUI e… anch'io – diceva. Che meraviglia! I pesci del laghetto sembrano saltare di gioia fuori dall'acqua! –

Poi cresce, sente le notizie del cosiddetto *mondo* che parla di guerre e di morti violente, il suo sguardo si offusca e fa di nuovo la domanda a un insegnante:

- Ma allora, le guerre, gli assassini, che cosa sono? Non sono *buoni*, mi dicono che sono *cattivi* come m'insegnate? Sono diversi quindi. -

- Certo, ma solo se li separiamo. Se Dio, come lo senti dentro, è Amore, contiene tutto. - Se è tuo destino scomparire, può essere una valanga, un incidente, un fulmine: sono forse *cattivi*? Una guerra lo è, ma… che differenza c'è? -

Il ragazzo:- Ma… nell'uomo c'è l'intenzione, la volontà, ecco la diversità! - A questo punto anche il maestro si grattava un po' la testa… e lui dovette trovare in seguito la risposta, ossia come mi riferì:

- No. *Sembra* così, che ci sia *libero arbitrio*, ma tutto è già lì dalla nascita: nessuna decisione 'propria,' nessuna volontà, tranne quella creduta tale. Il nostro cervello crea l'ambiente con le memorie assimilate anche inconsce, senza l'aiuto di un ipotetico IO, ma può solo vedere-verificare in modo sequenziale, nello spazio-tempo, e quindi ciò che era contenuto in un puntolino, si dirama nell'apparente spazio-tempo-mondo-vita. -

A proposito di fulmine, egli mi ricordò un avvenimento sempre della sua infanzia. Era estate e faceva molto caldo. Dormiva quando un forte temporale lo svegliò: aveva le finestre aperte ai due lati della stanza per fare… aria, corrente. E che successe? Un fulmine trovò la strada per passare davanti al suo letto e sparire… oltre! La mattina presto poi, al seguito del temporale, eccolo fare la… doccia in giardino sotto una pioggia torrenziale! Che godimento! Lampi tuoni? Uno spasso.

Purtroppo in questo paradiso senza limiti e tempo, vi fu un crollo inaspettato!

- Cos'era successo? - gli chiedo. Con riluttanza, mi spiegò che furono episodi che man mano crearono una barriera invisibile, ma dolorosa, tra lui e… il mondo che diventò sempre di più… là fuori.

Da questo stato di tranquilla atemporalità e unità, poco alla volta, avvennero costanti timori e rimproveri, castighi per sbadataggini – dovuti anche alla preparazione ai sacramenti ecclesiastici, alla dottrina in Chiesa, alle lezioni di religione a scuola. Da allora, il senso quasi costante, di colpevolezza e di non essere 'come tutti gli altri' (cosa che non sospettava nemmeno!). Si ricordò anche di un compito in classe, voluto dal prete-insegnante, durante il quale tutti copiavano allegramente dal testo, mentre lui, contento, finalmente gli fu possibile rispondere come davvero sentiva e vedeva. Quale fu la sua delusione quando tutti ebbero bei voti, mentre lui ebbe il voto 'appena sufficiente' e con lo sguardo acido del prete che diceva:– Questo non era nel vostro testo, non ti ho dato un voto più brutto, ma lo meritavi! –

Le assidue, obbligate confessioni, quasi settimanali, che lo portarono, malgrado le domande serie, a farsi ammonire di avere avuto un dubbio su certi dogmi. Quello che interessava il confessore, era se aveva commesso 'atti impuri' .

Che cosa sono? – rispondeva con vera innocenza di pre-adolescente. -

Inutile riparlarne!

Purtroppo il Dio onnipresente e pieno di amore che era tutto e ovunque si contrasse, prendendo le sembianze di un orco maligno, con un occhio solo, nascosto tra le nuvole, sempre pronto a punire, se non si agiva o meglio si pensava, come prescritto da regole serie. Credeva quindi ogni tanto di vedere un occhio che lo seguiva costantemente e si nascondeva perfino sotto una coperta!

Tutto questo per dimostrare che il *paradiso* cominciava ad incrinarsi anche per lui. Il diavolo tanto indicato dai suoi confessori, era infine riuscito a completare la sua opera e il castigo

era alle porte. Crescendo, si rivolse poi a vari 'maestri' o *guru*, ma la spiritualità si dimostrò ancora peggiore, se presa come stampella, che si poteva eventualmente lanciare contro chi osava… trasgredire. Si era daccapo. Ma CHI era il vero colpevole? Dopo anni e anni riuscì a vederci chiaro: l'IO, l'ego, il burattino che si trasformava a seconda dei vicoli intrapresi, si era formato appunto, per via di quel cemento d'indottrinamento (cambiava solo vestito, ma non la sostanza) così efficace e costante che si era impossessato della vera ricerca interiore, tramutandola in spiritualità *egotistica*, ossia creando un magnifico… EGO spirituale!

La non-dualità, con cui si sciacquano la bocca tanti neofiti o anche adulti attratti dall'esoterismo, più che dalla vera sostanza di una ricerca seria interiore, non è un intelletto *spirituale*, vestito luccicante di un ego nascosto, ma lo svuotarsi totale di qualunque concetto appreso, di mettere a nudo ogni reazione, dovuta sempre a memorie non digerite, compensazioni emotive per ritornare a che cosa? La propria unica vera immutabile natura, quella che ogni bambino sente e vive naturalmente, ma senza accorgersene poi, ne viene allontanato e privato, lasciandolo in costanti lotte e sofferenze enormi.

In seguito, vi fu poi in lui una scintilla devastante, ma efficace che lo riportò a quella certezza infinita e innominabile. Poi vi furono altre scintille che alimentarono un fuoco… davvero purificatore.

Vi fu l'aiuto anche di rimedi naturali che aiutarono a trasformare molti condizionamenti: senza proiezioni, senza sensi di colpa, e soprattutto il suo sprofondare spontaneo nel dolore vissuto – senza nominarlo, senza etichette anche casuali, ma solo entrando nella sensazione nota e dolorosa, una sensazione 'pura', anonima.

Cos'era dunque? La riunione degli opposti era avvenuta, non concettualmente, ma nel vivo!

Per molti, anche una sola di quelle 'scintille' era purtroppo come un suicidio mentale (appunto!) che destava angosce infinite, poiché si era certi che si entrava quindi nel… VUOTO!? ma se si toglieva definitivamente il cappuccio anche di quel concetto ultimo e di un resto di 'IO', ecco il vero miracolo.

L'impedimento spesso era ed è il senso di 'dover arrivare' a qualcosa di speciale, divino o simile. Niente di tutto questo. Siamo già QUELLO, l'Inconcepibile. Basta solo VEDERE e eliminare il falso, concetti, pregiudizi, legati solo a memorie incastrate nel sistema neuronale. Ci vuole certo costanza per rimanere nel NON-SO-CHE-NON-SO.

Siamo dunque approdati allo 'zero', il cerchio che si chiude, ma contiene tutto, il '*sifr*' arabo che accoglie tutte le 'cifre', ovvero il punto che descrive una circonferenza e la congiunge, ma… immaginario e che non è mai esistito – come commenta bene Uppalari Krishnamurti, o U.G.

Ecco dunque la vera *maya*, la misura immaginaria da cui nascono tutte le illusioni, il miraggio dell'esistenza.

Si ritorna… a casa finalmente, senza sapere nulla: sani, malati, poveri o ricchi, intelligenti e ignoranti! È indefinibile, ma è anche in Tutto quanto ci circonda e oltre.

LETTERA DELLA LIBERTÀ

tratta dal libro
"**La ruota magica-favole per adulti**"
di *Isabella di Soragna*

……..

Su un treno… anno 00

Caro Francesco,
amico di una giornata senza ore e senza minuti, appesa magicamente al cielo e trattenuta da una nuvola che il vento non riesce a soffiare via.
Ascolta, taci, osserva.
Guardi girare la grande ruota del Luna Park, come un gigante paziente che trasporta atomi umani, aggrappati ad ogni istante della loro esistenza e poi le chiedi silenziosamente:
- Cos'è la libertà, quella vera?-
- Forse – risponde il gigante – è l'attimo che si deve lasciar fuggire perché se lo si trattiene, si crocefigge nel tempo e perde il suo valore. Faust ha commesso lo sbaglio di volerlo fermare ed ha dovuto vendere l'anima al diavolo.-
Tu ribatti:
- Ma la vera libertà ti obbliga allora a distaccarti dalle cose, non sei coinvolto, dunque non provi più piacere, è rinuncia… –
- No, al contrario, è partecipazione più vasta. Pensa ad un cavallo scosso che galoppa in un prato: passa davanti a te e sparisce all'orizzonte, mentre l'osservi dietro una staccionata. Prova poi a salire su una collina ed osserva il cavallo che percorre tutta la pianura, si ferma, riparte. Se il cavallo è la gioia, non ti sembra che duri più a lungo, non ti senti anche più libero, dato che non lo intravedi solo dalle sbarre? Più sei distaccato, più la coscienza si allarga fino a confondersi col firmamento.

Il piccolo cavallo del tuo io *diventa un giocattolo vecchio di legno, mentre il tuo vero io, diventa un Pegaso alato che ti porta verso una felicità che ti fa scoppiare. L'esplosione che ti strappa alle dimensioni abituali è libertà. Se la provi una sola volta è l'estasi, ma sappi che non ti appartiene e devi darla. L'incanto si spezzerebbe. Se possiedi per un istante il cielo, ti sembrerà troppo e ti verrà voglia di darlo, di far partecipare tutti a questo tesoro, non ti pare?*
La libertà è il miracolo della follia… del saggio! E' la molla che scatta quando dimentichi totalmente il tuo piccolo ego vischioso, è la tavolozza che trasfigura l'atto più noioso in creazione viva. Pensa alla formica e pensa alla rondine: si nutrono, vivono, amano entrambe… ma non vedi la differenza?
Ogni tanto però il silenzio interiore oltre che esteriore è vitale per poter attingere energia e ritrovare l'attimo libero, folle perché aldilà della comprensione, ed eterno: non lo dimenticare.
La grande Ruota del Luna Park gira lenta lenta, ma ora non c'è più nessuno: si è liberata dalle formiche umane, mentre una rondine la sfiora quasi e scompare nel cielo. -
Ti saluto con una forte stretta di mano da amico e uomo già libero.

tuo aff.mo
Pegaso

IL MONDO ESTERNO È CREATO…
NEI NOSTRI OCCHI

(E DAL SISTEMA NEURONALE)

Gli scienziati odierni, (gli antichi saggi lo esprimevano già in modo simile) affermano e hanno dimostrato che il mondo che ci appare come esterno, è… irreale! Il saggio ci spiega che siamo identificati ad un corpo-mente-coscienza che tuttavia, indagando seriamente, si rivelano concetti, oggettivazioni di scariche neuronali nel cervello, creando una sorta di film in *vistavision* e ci fanno credere che c'è un IO e un TU… a decidere, quando invece questo è già 'accaduto' nel film del proiettore del sistema nervoso centrale. Non siamo solo identificati, crediamo seriamente di percepire un corpo che è solo un pacco di vibrazioni di atomi… praticamente vuoto. Godiamocelo, ma non prendiamolo sul serio. Un po' come i bambini che inventano spontaneamente giochi in cui 'fanno finta' di essere a scuola, essere il maestro o lo scolaro o altrove, creando storie divertenti.

Cosa sono realmente un IO e un TU? Solo pronomi della grammatica incollati a una figura proiettata. Allora ci saranno innumerevoli IO e TU attorno a noi che percepiamo, quindi… altri pronomi all'infinito. Ma chi son questi ALTRI? Solo concetti di una grammatica insegnata che prendiamo per reali e naturalmente… là fuori!

- Ma com'è possibile? - si dirà. Invece oggigiorno i neuroscienziati lo confermano in pieno: siamo noi ad inventare un mondo apparentemente esterno. È un processo simile a quello dell'ipnotizzatore (che possiamo esserlo anche… noi stessi!) il quale ci fa 'credere' con convinzione assoluta a questo o a quello, mentre siamo invece certi di esercitare la nostra volontà.

Il saggio Robert Adams nei suoi dialoghi con gli studenti raccontava che un suo zio lo portò un giorno, da ragazzino, ad una serata di ipnosi. Alcune persone del pubblico, compreso suo zio, si prestarono all'esperimento. Tornato al suo posto nel pubblico, lo zio iniziò ad agitarsi, con la certezza che un ragno velenoso lo avesse morsicato dietro il collo, nonostante le proteste del nipote che non vi vedeva nulla. Alla fine l'ipnotizzatore batté le mani e lo zio si calmò. Quale fu la sorpresa di tutti che dietro al collo dello zio, molto visibile, vi era una morsicatura rossa e tipica di un ragno velenoso. Un altro esempio potrei darlo, ricordando un'amica e compagna di scuola, molto allegra e con buoni risultati scolastici, con la quale avevo un'ottima relazione e anche con la sua famiglia. Anni dopo seppi che l'avevano messa in una clinica con la diagnosi di schizofrenia. Riuscii a ricontattarla quando la fecero uscire. Sembrava drogata. Mi raccontò che era stata nel porto di Genova e che dalla banchina del porto aveva visto partire una nave.

- In quella nave - mi disse tranquilla - c'ero anch'io. -

Un altro esempio me lo raccontò un noto psichiatra brasiliano (che gestiva una clinica), l'episodio di un ragazzo venuto da lui per la prima volta con la madre e diagnosticato come schizofrenico. Il ragazzo non volle sedersi perché secondo lui il dottore aveva un registratore e lui non voleva essere registrato. Il dottore meravigliato, gli affermò mostrando gli oggetti sul tavolo e attorno, che non vi era nessun registratore in funzione. Poi si ricordò che lì vicino, in un cassetto chiuso, aveva lasciato il suo registratore spento! Da quel momento ebbe un'altra visione di quel tipo di 'malati'! e che il ragazzo diagnosticato come schizofrenico… era un chiaroveggente. Nei due esempi qui, si vede che la visione era… totale e non circoscritta a qualche metro di distanza e alla vista quotidiana e normale.

Posso assicurarlo personalmente con episodi simili.

Mi pare la prova che questo mostri e confermi che vi sono vari modi personali di percepire il mondo, creati da diversi sistemi nervosi, memorie ecc. quindi… 'personali' e per lo più evidentemente falsi.

Nelle persone dichiarate 'autistiche', il soggetto ha una visione interna più autentica di quanto sembra circondarlo, che però non osa manifestare, e cerca di adattarsi ai *dictat* della famiglia e dell'ambiente, ma non sempre ci riesce e per questo mostra un atteggiamento strano, fino al mutismo o a una pronuncia incoerente. Vedono il 'loro mondo', ma non osano manifestarlo. Noi invece ci siamo adattati in pieno.

Per non parlare di chi ha grossi problemi percettivi, sensoriali ed espressivi.

Noi crediamo di essere i soli a vedere realmente un mondo là fuori che però corrisponde al nostro sistema neuronale e 'imparato-inculcato', fin dai primi balbettii.

Se questo è diverso e non funziona in modo simile al nostro, non significa che ci sia effettivamente un mondo 'là fuori' se altri, con altre strutture, lo vedono diverso. Semplicemente perché è elaborato da una mente diversa. LÀ FUORI = QUI DENTRO.

Se un selvaggio africano o di un altro paese fuori dalla civiltà moderna, non avesse mai visto un'automobile che cosa avrebbe visto 'davvero'? Lo stesso dicasi per un neonato che non ha mai visto un animale o semplicemente che non si è mai visto… allo specchio. Che reazioni ha? Vede 'qualcos'altro' e non sa chi o cos'è, al massimo per lui è un altro bambino. In seguito ha dovuto imparare il 'nome', un concetto, utile per comunicare in seguito, e tanti nomi, (mentre prima era in un mondo interno e indiviso) ma poi ci aggiunge memorie, emozioni, ecc. e lo solidifica: l'interno è scivolato nell'(apparente) esterno. Il 'nome' NON è l'oggetto.

In conclusione se i cinque sensi e il nostro apparato nervoso ci proiettano un film sullo schermo che ci appare esterno, è

ormai evidente che sia quello che vediamo sia quello che incontriamo nella nostra vita, è già contenuto nel nostro ologramma di nascita e quando crediamo di decidere, non fosse che di alzare un braccio, questo è già preparato nel nostro sistema percettivo e quindi un IO che decide, un IO che prepara, produce ecc. è solo una finzione.

Del resto i neuro-scienziati che hanno indagato fino in fondo, hanno scoperto che l'origine di tutto questo è il… vuoto quantistico che viene eliminato al 99% e quello che rimane e ci 'appare' è quanto siamo capaci di percepire-interpretare. Non molto direi.

La prova ulteriore è che, avendo per decine di anni studiato i temi astrali delle persone, ho potuto constatare che tutto è già visibile al momento della nascita (il concepimento, potendolo individuare, potrebbe darci un altro suggerimento), ma analizzando il momento possibile del concepimento, attraverso lo stato psichico dei genitori e soprattutto gli eventi della gravidanza, il quadro è GIÀ decifrabile, grazie al gioco delle energie del momento, senza i dettagli esteriori, naturalmente.

Non è questione affatto di chiaroveggenza di un futuro probabile, c'è solo un… attimo in cui tutto è già accaduto. Come direbbe un maestro zen, anche il presente è già passato = 0

Cosa rimane?

L'Inconoscibile che sempre siamo.

RISONANZE E SIMULTANEITÀ DEGLI EVENTI REALI NELL'APPARENZA DELLO SPAZIO-TEMPO RELATIVO

Quando di notte svanisco nel sonno profondo, di cui non ricordo nulla, potrei essere viva o morta. Poi appare il sogno con le sue figure e situazioni che considero reali, tangibili e quando mi sveglio la mattina, è lo stesso: tutto quel che mi appare – dopo aver percepito per un istante un'assenza totale – mi sembra reale e tangibile. Allora provo a 'verificare' che cos'è questo senso di esistere, grazie al quale, quando le sensazioni si mettono in moto durante le giornate, si apre lo scenario del mondo che mi circonda come un immenso pallone trasparente, popolato da immagini in movimento. A volte è un quadro idilliaco, sereno, gradevole come lo sciabordio della risacca, a volte è uno scenario triste, pauroso, vedo un incidente stradale, assisto in televisione a scene di guerre, violenze, incendi, tsunami, eruzioni vulcaniche e quanto di peggio si possa immaginare. Ricado la notte nel sonno profondo simile alla morte, ma poi riemergo in un altro sogno breve e in un altro, più ripetitivo ancora, che riattiva la memoria di un quadro già noto. Questo alternarsi di fasi avviene dal momento dei primi anni dalla nascita – in cui emergo nel sogno individuale – fino alla scomparsa definitiva del senso di essere, il sonno profondo senza fine. È stato verificato con esperienze su individui, che per ognuno di noi, dal concepimento alla nascita vera e propria, vi è un succedersi di fasi assolutamente simili a quanto descritto sopra. Sono le fasi della gravidanza in cui il feto è immerso nel liquido amniotico e nuota abbandonandosi al dolce movimento delle acque materne. A volte vi sono movimenti o intossicazioni che creano malessere, ma non sempre. Poi inizia la fase di espulsione: si rivive uno stato di violenza, poi appaiono scene di battaglie contro giganti e divinità furiose –

come nelle antiche mitologie – poi eruzioni, battaglie sanguinose e infine – all'approssimarsi dell'uscita dal calice materno – a volte la sensazione di respirare veleni mortali, un senso di prigionia, di blocco spaventoso. La vita cerca di staccare il feto dal grembo accogliente e sicuro, ma poi lo spinge verso un… vicolo cieco che sembra soffocarlo. Bloccato in una grotta dagli odori mefitici. Alla fine un'ultima spinta ed ecco la liberazione definitiva: il respiro indipendente avviene con un urlo! Il cordone è infine reciso, rimane solo il filo d'aria, un invisibile cordone ombelicale, che ora lega il neonato al seno terrestre, la nuova madre. Ma non finisce qui. Tutto si ripeterà a periodi simili e alterni, secondo la fase in cui si è stati più coinvolti. Lo stato contemplativo sereno, poi le vicissitudini della vita riecheggiano in modo più o meno forte le fasi a volte difficili della gestazione, del parto e dei primi giorni di vita. Alcuni rivivono stati idilliaci per una parte dell'esistenza, altri lo stato di rifiuto, altri ancora il bisogno di uscire da una prigione, altri invece cataclismi, guerre e barbarie. È solo una ripetizione costante, è un ingrandimento cinemascope e tridimensionale di un periodo inerente a gravidanza e nascita. Il gomitolo in cui tutto è già contenuto qui e ora, si dipana nello spazio e nel tempo lineare cui crediamo.

Il cordone ombelicale, fatto d'aria invisibile, ma salvifico, si spegnerà definitivamente al momento di abbandonare il corpo. Tutto avviene come da copione, su scala gigante nell'apparente spazio-tempo lineare che appare lungo e complesso. Tutto era già nello script dal concepimento in poi. Se si va ad analizzare la situazione dei genitori al momento del concepimento, s'intravede già in embrione il genere di sogno che ci aspetta, con tutte le varianti, ma il nucleo contiene già tutto lo svolgimento.

Se si rivede il racconto del paradiso terrestre, del diavolo che 'invita' le prime creature a 'conoscere' a *sapere*… e ascoltandolo, in quel modo, sono *cacciati* dal paradiso di unità e

gioia, possiamo vedere come alcuni vivono il senso di 'abbandono e di alienazione e paura' dai primi vagiti all'età adulta, in mille modi diversi, ma l'unica base è la separazione. Il neonato poi comincia a scoprire che c'è un 'esterno' a lui, su cui però potrà creare-proiettare le sue emozioni (i 5 elementi: paura, tristezza, collera, ansia e gioia); gli 'oggetti esterni' acquisteranno nomi, a cui poi si attaccheranno memorie e sensazioni. Il 'fuori' che era solo un appiglio, diventerà una stampella, fino ad ingigantirsi in bisogni smisurati, per esempio, di potere-controllo dovuto alla paura, di nemici su cui gettare la sua collera, compensazioni di tutti i generi: tutto dovuto solo al primitivo senso di… separazione dall'unità - che lui proiettava solo sulla madre sia vicina, (non stampella!) sia mancante e poi sul resto di chi incontrerà poi nella vita. Il '*diabolus'* ha fatto il suo mestiere… divisorio, ma tutti l'abbiamo dimenticato. In seguito cerchiamo attraverso relazioni, attività varie, spiritualità, maestri e sciamani, droghe e ciarlatani spirituali, di ritrovare questo senso di unità profonda. Inutile, finché a un certo momento, vogliamo davvero volar via, fonderci nell'azzurro profondo, ma la vera unica via, qual' è? SVEGLIARSI DAL SONNO DELLA VITA.

In che modo avviene la formazione dell'illusione dello spazio-tempo?

Riprendo e concludo ciò che già scritto: ci hanno insegnato fin dai primi mesi di vita che 'io-tal-dei-tali' sono un corpo, una mente o la coscienza, ma sempre un soggetto separato dagli oggetti che percepisco. Ci hanno regalato un nome che ci distingue, ci hanno indottrinato per poter agire, nutrirci e vivere normalmente: alcuni esseri tuttavia hanno resistito in parte a questo, e pur avendo imparato le cose essenziali alla sopravvivenza, sono rimasti nell'unità senza opposti, nel soggetto-testimone ultimo, durante il quotidiano, resistendo all'educazione e alla conoscenza separativa fin da bambini, come Ma Ananda Moy, Sorensen il danese. Altri l'hanno realizzato

all'adolescenza, indagando sulla morte e la validità del 'pensiero' come Ramana Maharshi e Stephan Jourdain, altri ancora dopo anni di riflessione.

Infatti la soggettività dell'Assoluto è l'ultimo testimone in ognuno di noi: relativamente appare come Soggetto – ma paradossalmente contiene in sé soggetto e oggetto che svaniscono in esso. La sua natura è di essere in totale unità con ciò che conosce – è testimone di tutto senza separazione alcuna. Non si può pensarla perché è ciò che produce il pensiero.

Abbiamo creato 'il sole e l'altre stelle' dai primi respiri o vagiti: la luce pura indifferenziata è diventata arcobaleno di colori, che poi ritorna a luce soffusa ovunque. Esattamente come alla morte del corpo, i cinque elementi che lo compongono. Gli attori che hanno recitato la loro parte ora possono sparire e tornare a casa.

Se il Testimone Ultimo si rivela introvabile, se è un punto convenzionato, inventato, il ricercatore automaticamente scompare. Le pratiche, le ascesi, la ricerca diventano inutili suppellettili. Qui si scopre che tutto è una leggenda che non ha mai avuto inizio.

I concetti sono simboli, etichette che descrivono, ma non sono gli oggetti. Se non ho mai visto un oggetto, non posso descriverlo e spesso – come avvenne alla visione di un film per il popolo selvaggio che non aveva mai visto case o automobili – l'unico 'oggetto percepito ' perché noto, fu solo un… pollo! La stessa cosa accadde per un popolo pre-colombiano, alla vista dell'arrivo dal mare di 'strani oggetti' che alla fine si rivelarono essere le navi degli spagnoli conquistatori. Siamo prefabbricati e indottrinati. In un film non recente, vi era la storia di un selvaggio che vede cadere (da un aereo in volo) una bottiglia di coca-cola. Per lui era il segnale divino da adorare e ne successero di tutti i colori, ma per lui questa era la 'sua' visione.

Siamo TUTTO, ma il problema è che vogliamo *saperlo* e questo bisogno crea angoscia e divisione ulteriore.

Mi hanno insegnato che questo è un 'tavolo', ma in fondo è anche legno e anche… cenere allo stesso tempo.

Anche il vuoto dello spazio, come il 'senso di essere' sono ancora concetti: certo, indicano, sono relativi, ma non sono reali.

Andiamo oltre. Se qualcosa in me può osservare chi sta leggendo, questo dimostra che anche il proprio IO è un oggetto di conoscenza e non il soggetto ultimo.

'Il percepito non può essere il percipiente' – diceva Huang Po. È un circolo vizioso.

L'Assoluto è infinito, include tutto, è senza spazio e non ha opposti, ossia è presente in ogni singolo punto dello spazio.

Per l'Infinito ogni punto dello spazio è assolutamente QUI. Per l'Eterno ogni temporalità è soltanto ORA.

Lo spazio, che i nostri sensi e memorie ci mostrano, tra soggetto e oggetto, tra noi e la pagina che leggiamo, è assente nell'Infinito reale. È questo spazio che percepiamo a convincerci di essere un *soggetto qui* separato dal resto del mondo, dall''oggetto là fuori'. Questo spazio sembra reale perché siamo convinti che il nostro sé soggettivo sia reale ed effettivamente separato dagli oggetti percepiti. Questo è falso poiché il soggetto osservante è anch'esso oggettivabile, un concetto, quindi falso. In sostanza, quando cerco il mio Sé, vedo solo oggetti percepibili, quindi lo spazio tra soggetto e oggetto è assente nella soggettività Assoluta che è una cosa sola con l'universo conosciuto: non conosce, ma è ogni cosa e non essendoci separazione, non c'è nemmeno possibilità di uno spazio, che si rivela una sottile illusione. Siamo quello che osserviamo. Ciò che è senza spazio deve essere infinito.

L'Eternità è per il tempo ciò che l'Infinito è per lo spazio: l'eternità è totalmente presente – simultaneamente – in ogni punto del tempo. Tutto il tempo è ORA come per l'Infinito, lo spazio è QUI.

Se consideriamo la visione della fisica quantistica, lo spazio non è un nulla senza forma, ma è ciò che *circonda e racchiude*

gli oggetti (da uno spillo a un grattacielo, fino a un astro): lo spazio dunque non può esistere senza gli oggetti e viceversa. Inoltre, per poter esistere, gli oggetti devono avere 'durata' o tempo, altrimenti nulla sarebbe percepibile. Ne risulta che spazio, tempo e oggetti sono dipendenti e inseparabili, l'irrealtà di uno dei componenti implica l'irrealtà degli altri due!

La mente, il pensiero, ha bisogno del tempo, è lineare, successivo, mentre il mondo reale è simultaneo, ma difficilmente percepibile dal sistema psico-fisico. Le 'cose' sono il prodotto del pensiero, ossia un'attenzione ridotta e selettiva, che dimentica lo sfondo in cui avvengono e non entità reali che compongono l'universo, aspettando di essere percepite una volta o l'altra. Se il nostro sistema nervoso e sensorio, le memorie indotte, sono alterati, il mondo non è il medesimo. La natura stessa non procede linearmente, nel tempo, ma tutto accade simultaneamente: il sole brilla, l'uccello canta, l'erba cresce, il cane abbaia, il cuore batte… il senso di 'successione' è dovuto alla memoria che ne crea l'illusione: *senza memoria niente tempo*. Se ricordi qualcosa è sempre nel presente, non siamo affatto direttamente coscienti di un vero passato.

Allora *il passato è un ricordo, il futuro un'aspettativa, ma tutti 'presenti',* ora. Lo confermano sia S. Agostino che il fisico Schrödinger. Quest'ultimo diceva: 'Il presente è la sola cosa che non ha fine!' ecco l'Eternità in due parole.

Si è mai trovata l'origine del mondo e del tempo? Parlano del Big Bang, ma se c'era stata un'esplosione iniziale, doveva pur esserci qualcosa 'prima' e… prima? Nessuno l'ha mai trovata.

Tutti *siamo* questa Assoluta Soggettività, ma il conoscitore ed il conosciuto sono un unico inseparabile evento. Se si va in fondo, in fondo, alla base della coscienza trovi l'universo, non il falso universo degli oggetti esterni, ma l'universo reale mai separato tra soggetto e oggetto. L'osservatore sparisce nell'osservato che a sua volta si dimostra irreale. Non c'è mai stato

tempo o spazio divisorio. Ecco perché l'Assoluto è irraggiungibile: non puoi raggiugere – cosa che implica separazione – *ciò che già sei… totalmente* e dunque NON oggettivabile o conoscibile!

Non siamo mai stati degli ego intrappolati in un corpo: tutto questo è ancora reminiscenza del processo di gestazione e nascita… di un'ipnosi collettiva, che si rivela quindi mai esistita. Appare, ma non ha realtà.

- Cos'eri otto giorni prima del tuo concepimento? – ripeteva spesso Nisargadatta Maharaj. - Ecco quello che sei ora e sempre.-

Se riusciamo a deprogrammarci, non si tratta di diventare zombie o fantasmi, ma di agire nella consapevolezza costante che stiamo vivendo un'ipnosi, che non è la nostra Vera Natura: è solo un film già girato che ci fa ridere o piangere, ma non intacca mai l'Essenza Immacolata inconoscibile che siamo.

Si parla di Immacolata Concezione: ecco la *Maya* mai concepita e pur operante nel sogno della gestazione, del parto e della vita, che sia di un minuto, di un'ora, di un giorno o di cento anni. Abbiamo tuttavia verificato che lo spazio-tempo è solo un concetto del Qui-Ora-Sempre. Lasciamolo agire senza intervenire inutilmente, senza ingombrarci né di attese né di rimpianti.

Il richiamo della VERA libertà, della vera Natura, può prendere apparenze ingannevoli, quando cerchiamo la libertà attraverso i sensi, la droga o l'avventura pericolosa. La vera libertà è uscire dall'ipnosi che ci siamo involontariamente creati.

Non si tratta di magnificare la malattia di Alzheimer, ma di vedere che se il nostro 'apparato psicofisico' si deteriora, tutto scompare nel qui-ora senza ricordo.

- Momento senza durata, punto senza estensione, il mezzo aureo, la via inconcepibile dalla morte all'immortalità. – *Coomaraswamy.*

MISTICA E NUOVA FISICA – IL NULLA È TUTTO

Quanto ora esposto, tratto da varie traduzioni e scritti di fisici moderni e mistici (di cui il principale è Michael Talbot), non si tratta solo di conoscerlo, ma di verificarlo e poi viverlo.

Come anche Novalis e altri filosofi, Jorge Luis Borges (*Altre Inquisizioni 1952*) scriveva:

- Abbiamo sognato il mondo come qualcosa di durevole, misterioso, visibile e onnipresente nello spazio e stabile nel tempo, ma abbiamo consentito a intervalli d'illogismo così tenui ed eterni nella sua architettura, da sapere che è falso. –

Se consideriamo le storie di apparizioni collettive di Madonne, di OVNI o altro, si arriva ad una conclusione simile: abbiamo sognato il nostro mondo. I concetti di spazio e di tempo e la struttura profonda dell'universo sono intimamente legati al fenomeno di coscienza, di cui non dubitavamo prima: significa che non vi è nessuna divisione stretta tra realtà soggettiva e oggettiva. Coscienza e universo son intimamente legati.

Questo non era nuovo per la spiritualità indiana di più di mille anni fa. Secondo i Veda la realtà osservabile è *maya* (illusione, sogno):

- L'errore che facciamo è che ci crediamo separati dall'ambiente, quando-invece osservatore e realtà oggettiva sono un tutto unico. Quando sogniamo è lo stesso, si verificano varie situazioni, persone, luoghi, ma quando ci si sveglia, si realizza che ogni persona o elemento del sogno erano illusioni, *maya* – costrutti della coscienza.-

Un illustre scienziato, Whitehead, affermava che 'la natura sperimentata dalla coscienza contiene in essa il verde delle piante, la musica degli uccelli, il calore del sole e la solidità di una sedia'. La natura sperimentata dalla coscienza è un sistema di molecole, atomi ed elettroni che creano queste apparenze. Ora i fisici quantistici (Heisenberg e altri) avevano intravisto questa *maya*, il segreto della natura di cui parlava Borges e anche le tradizioni indiane e degli aborigeni australiani. Il

punto-chiave della nuova fisica riconosceva che la coscienza ha un ruolo nel cosiddetto universo fisico, mentre la fisica classica affermava che vi era un mondo palpabile e fisico *là fuori*, separato dalla coscienza, qualunque fosse stato l'osservatore. La fisica quantistica scoprì che invece l'esperienza dipendeva da chi lo sperimentava, ossia la coscienza dell'osservatore. John Wheeler, fisico di Princeton diceva che dobbiamo sostituire la parola *osservatore* con quello di *partecipante* (di tutte le possibili realtà). La convergenza tra fisica e mistica, implica che tutte le nostre idee 'assolute' sull'universo fisico, sono… false.

Nelle 'Storie di potere' di Carlos Castaneda, don Juan, lo sciamano suo maestro, dice:

- Il mondo non ci appare direttamente, tra lui e noi vi è la *descrizione* del mondo. -

Ci creiamo, fabbrichiamo un mondo e ci chiudiamo dentro. Altrettanto dicasi nei testi zen:

- Cosa significa percepire il vero *Buddhakaya*? -

Hui Hai risponde:- Significa non percepire qualcosa come esistente opposto a non-esistente. Sono solo concetti interdipendenti e appartengono al regno della nascita e della morte. Solo evitando, oltrepassando una simile percezione dualista, possiamo intravedere il vero *Buddhakaya*. -

'Stessi e diversi' sono per un fisico intercambiabili e si escludono. Wittgenstein, filosofo, affermava che non analizziamo un fenomeno ma… un concetto! Ecco il ruolo determinante della coscienza nel funzionamento del mondo fisico (natura, spazio-tempo) che avvalora le parole di Borges già citate:

- Abbiamo sognato il mondo… –

La fisica moderna afferma che non esiste un mondo in sé, ma è la coscienza (l'osservatore) a crearlo totalmente. Le trasformazioni dovute a queste scoperte saranno enormi. Data l'infinita piccolezza del sistema atomico (fotoni ecc.) nessuna osservazione può essere effettuata su un sistema, senza leggermente intaccarlo. La causalità infine si rivela apparente e inaffidabile, come si esperimenta nella complementarità delle

particelle quantistiche: esse hanno sia le proprietà di una particella che quella di un'onda. È noto il paradosso del gatto di Schrödinger (eminente fisico) che lo descrive per mostrare le possibilità incognite di un evento. Se vi fosse un gatto rinchiuso in una grande scatola con un dispositivo che potrebbe emettere dopo un certo tempo un veleno mortale, quando si aprirà la scatola vedremo un gatto vivo… o morto? Ecco il messaggio molto semplificato della nuova fisica. Siamo partecipanti di un universo e partendo dalla materia abbiamo scoperto l'illusione e… un po' di noi stessi.

Come diceva con termini simili, S. Francesco:- Ciò che cerchi è ciò che sta cercando. –

L'ologramma è una specie di foto in rilievo creata da fasci laser luminosi che creano l'effetto di una terza dimensione. Tagliando in due l'ologramma si avranno due immagini identiche: tutte le parti sono contenute in tutto. Nella ricerca di verifica della 'nostra' coscienza (?) – è come uno specchio che riflette sé stesso – si arriva alla conclusione che:

- l'osservatore influenza l'osservato, il pensatore ciò che pensa;
- che l'uso del pronome IO dovrebbe sparire dal nostro linguaggio, poiché nessuna misura fisica potrà rendere conto della coscienza.

Quali processi nel cervello si possono associare alla coscienza?

Si parla di una *polarizzazione elettrica*, differenza di potenziale da entrambi i lati di una membrana separante: sotto l'influsso di un impulso nervoso avviene una de-polarizzazione ossia l'attività elettrica si trasmette poi di cellula in cellula e genera un'eccitazione che si propaga ed avviene la trasmissione (o conduzione di un influsso nervoso). L'enigma della coscienza è l'interconnessione di tutte le parti del cervello (reazioni chimiche, elettrochimiche).

Nisargadatta, che non conosceva certo né fisica né chimica, parlava sempre di 'fluidi che s'incontrano nel cervello ed ecco

apparire il fenomeno coscienza'. Inoltre tutti i frammenti di un 'campo' contengono il disegno di TUTTO l'organismo. Proprio recentemente, analizzando una goccia di sangue di una gestante si è potuto osservare, con strumenti fotografici complessi, tutto… il feto! Nella coscienza ogni forma è tutte le forme, che siano anche dei ricordi d'infanzia, si riflettono appunto come su una placca olografica: si producono immagini tridimensionali che facilmente si ricostituiscono in altre immagini.

Quando lo spirito umano è separato dall'apparente mondo fisico, in totale isolamento, crea da sé… alberi, case, gente ecc. Sono il risultato di modelli di energia neuronale che s'infiammano nel cervello. Il nostro mondo interno è più reale: quando la coscienza, tagliata fuori da ogni stimolo esterno, la mente umana si mette a creare il proprio mondo. Si sono fatti seri esperimenti su questo: man mano che lo sperimentatore si abituava a un totale silenzio e ad una mancanza di immagini (dopo fasi di intensa paura!), esplorando lo spazio di proiezione, dapprima sorgeva un'immagine solitaria, ma con l'abitudine le proiezioni diventavano più complesse. Si formavano altri universi multidimensionali.

Il cervello riesce a memorizzare le informazioni: ecco come queste – 10 miliardi di dati – possono concentrarsi in un miniologramma di 1 centimetro cubo. (Ecco dimostrate le chiavette USB).

Ora si riescono ad esplorare le ghiandole endocrine e la luce del cervello:

Le Upanishad esprimevano bene che nel nostro cervello esistono molti universi che si sovrappongono gli uni agli altri. Alcuni neurofisiologi hanno verificato che vi è un *luogo neuronale* dietro i nervi ottici, che agisce come una placca olografica.

(Le ghiandole pituitaria e pineale costituiscono quella fabbrica che regola gli ormoni per garantire l'equilibrio e il benessere. L'essere umano regge i propri ritmi biologici in sintonia

con la natura. La luce del sole configura quel canale che stimola i piccoli nuclei del cervello).

Le ghiandole pituitaria, talamo, ipotalamo e pineale sono associate al fenomeno della coscienza. La pineale è fatta di un tessuto sensibile alla luce che permette la percezione e il collegamento delle memorie (ecco perché anticamente si parlava del 'terzo occhio'). Questa placca olografica non è un organo specifico, ma una funzione di una zona cerebrale, di cui la pineale o epifisi occupa il punto mediano. Da qui appare la luce, che è percepita come un piano di coscienza sul quale immagini/oggetti si trasformano, e rappresenta la realtà… esterna. La coscienza proviene da un'interazione di campi e non da un gruppo di organi.

L'approccio olografico della coscienza (e dell'universo) ricollega fisica e mistica. Celebre la frase di un Sutra indiano:

Nel paradiso di Indra vi è una collana di perle disposte in modo che se ne osservate una, vedete tutte le altre che vi si riflettono

e

In ogni grano di polvere vi sono infiniti Buddha;

Ogni pensiero è contenuto in ogni altro pensiero.

Si potrebbe anche dire che è come sono le 'bambole russe', ognuna contiene tutte le altre.

In uno spazio brevissimo una parola fa sorgere altre associazioni: la parola 'oceano' tocca all'istante altre memorie e fa sorgere ciò che cerchiamo. Solo una visione olografica può permettere questo. Materia e coscienza sono un 'continuum': i fisici hanno dunque scoperto che l'universo è creato dalla par-

tecipazione dei… partecipanti! Mente e universo sono intimamente connessi, come un sasso gettato a caso in uno stagno, esso avrà effetto su tutto lo stagno.

La coscienza determina, crea, influisce sulla realtà che scopre. Lo hanno dimostrato, tra l'altro i devoti di un prete Tamil che poteva camminare su carboni ardenti: essi lo seguivano senza mai scottarsi! Anche le azioni suggerite dall'ipnosi lo dimostrano.

Ora, dopo la scoperta e lo studio dell'atomo, si è potuto comprendere che esso è fatto praticamente di vuoto e di minuscoli elettroni che ruotano attorno al nucleo. La materia dunque, i corpi che ci appaiono così solidi, sono in effetti spazio vuoto di cui solo un'infinitesima parte è costituita da particelle. Lo spazio vuoto e i corpi solidi perdono il loro significato abituale dopo le scoperte di Einstein e quelle della fisica quantistica.

Nessuna origine, solo apparenza di spazio-tempo, vuoto quantistico, ecco la realtà materiale che si… dilegua! Lo spazio appare se vi sono oggetti e una distanza tra loro misurabile ed il tempo appare perché gli oggetti possano durare ed esser percepibili: sono inseparabili, ma sono anche apparenti, poiché senza 'cose materiali'- alberi, case, persone, pianeti… non si manifestano.

Ecco come la realtà concreta si dilegua, una realtà che abbiamo 'imparato' fin dall'infanzia: noi impariamo come e cosa vedere e inoltre – per vari motivi – riusciamo anche ad inventarla e a farla partecipare. Ci sono dimostrazioni di questo nelle visioni delle apparizioni ad esempio della Madonna di Fatima dove 70mila persone non solo l'hanno 'vista nel cielo' ma anche il sole che danzava! Non tutti avrebbero potuto vederlo, non perché 'non esistevano', ma perché *non esistevano nel loro tonal* (ego o sistema neuronale limitato) - come diceva don Juan di Castaneda. Nel *Nagual* (l'Assoluto del Vedanta) tutte le realtà coesistono in un numero infinito di universi.

Come già riferito, c'è la dimostrazione, l'esempio: è quello di un gruppo di etnografi che visitavano una tribù selvaggia in Africa di tanti anni fa. Essi mostrarono loro un film per insegnar loro metodi per la salute e in cui apparivano città, montagne, boschi e villaggi in cemento. Poi chiesero a quegli uomini che cosa avevano visto. La risposta fu unanime: avevano solo visto… un pollo! Si *vede* quello che sappiamo!

Questo concorda con la visione mistica: la natura ultima della realtà è al di là di ogni descrizione verbale. Le parole sono impalcature (come 'il dito che indica la luna') per poter poi fare il salto nel NON conoscibile. Inoltre lo spazio-tempo, sempre congiunti, sono legati alla materia che senza di essi sarebbe indecifrabile e inoltre sono in definitiva 'concetti', quindi non hanno realtà intrinseca.

Tutto è inter-connesso: coscienza-mente-mondo-fisico. Il sistema neuronale è in relazione attraverso il cosiddetto 'ribollimento quantistico' con tutti gli altri punti dell'universo e questo ci farà vedere che l'universo non ha nessuna vera dimensione! Questo fa sì che essendo lo spazio-tempo-materia un continuum apparente, si arriva anche alla conclusione che non esiste 'realmente'.

- Non c'è né prima né dopo – come concludeva il noto fisico John Wheeler. Ecco ancora una visione vicina a quella mistica. Infatti è stato possibile osservare che eventi 'apparentemente futuri' hanno determinato situazioni… passate! Tutto si ricongiunge nel '*nunc et semper',* ora e sempre. Da piccoli abbiamo dovuto ignorare aspetti della realtà considerata allucinatoria: noi osserviamo quindi solo un mondo imparato e socialmente accettabile.

Se il nostro cervello, il nostro modo di percepire, i cinque sensi ecc. fosse diverso da quello di altri, vedremmo un mondo diverso. La mente vede quello che ha imparato a credere. Là fuori vi sono solo onde elettromagnetiche, non ci sono né luce né colori, né suoni né musiche, ma variazioni di pressione d'aria… né caldo né freddo, ma molecole in moto con relative

energie cinetiche, ecc. ecc. Anche i fisici si sono resi conto sperimentalmente della loro *maya*!

Alla ricerca degli elettroni, fisici e altri scienziati scoprono che la coscienza trova quello che… vuole! (o che crediamo che esista)

Nei libri di Carlos Castaneda, don Juan, lo sciamano-guru mostra in modo pratico, come tutto questo avvenga costantemente: al crepuscolo Carlos intravede un animale selvatico e pericoloso, per scoprire poi che era un grande ramo caduto che si muoveva allo spirare della brezza serale. Ecco che don Juan gli spiega:

- Il mondo non ci appare direttamente, tra lui e noi vi è la *descrizione del mondo*! -

Ritrovo la frase suggerita da Borges nel suo racconto (*Altre Inquisizioni*):

- … abbiamo sognato il mondo… -

Una persona nata cieca che non ha mai sentito nemmeno parlare di un elefante, che cosa potrà immaginare se lo toccasse per la prima volta? Comunque tutto avviene nel presente, non si può sperimentare né passato né futuro. Tutto è QUI-ORA: mistici e fisici concordano.

Poiché spazio e tempo sono un'unità e non si possono dissociare, anche la materia è solo pura energia.

Ecco un esempio (ma ognuno potrà trovare i propri): gli Aztechi e i Maya avevano previsto lo sbarco degli spagnoli, nei secoli seguenti, in modo e tempi precisi. Si potrebbe allora dire che gli spagnoli sbarcando nel Nuovo Mondo, avevano… 'generato' le previsioni di quei popoli? Ecco la legge di *retro-causalità*. Anche se ormai si sa che lo spazio-tempo è solo apparente, ci siamo abituati alla causalità in una direzione sola, ma se vediamo che sono immaginari, tutto si riunisce in un solo punto o addirittura si può rovesciarne la direzione! Ecco un esempio. Se un giorno incontro una persona con la quale trovo notevoli interessi comuni e importanti, in una località nuova, si potrà dire che sono le mie vicissitudini 'passate' a spingermi

a fare il viaggio e provocare questo incontro: posso quindi vedere che è questo incontro nel 'futuro' che ha determinato la mia storia passata.

Un altro esempio pratico e sperimentato infinite volte, come prova di tutto questo. Se leggo, e osservo il tema astrale di un individuo, vi appare GIÀ tutto in quel momento della nascita: appaiono tutte le energie, tradotte poi in eventi, reazioni ecc. che si snodano in un'apparente spazio-tempo, ma è solo un ologramma in cui ogni punto contiene già tutto il divenire. Vi sono i genitori, i fratelli, le risorse intellettuali, il lavoro, i viaggi ecc. e le reazioni a tutto questo. Effetto e causa sono indissolubili, non si tratta affatto di chiaroveggenza, tutto è riunito e si manifesta nell'apparente spazio-tempo, negli anni e mesi di vita di un individuo.

Poiché la mente non può afferrare tutto all'istante, essa ha bisogno di un tempo lineare, ma l'effetto può precedere la causa?

Inoltre tutto ciò che si crede, diventa reale, come abbiamo visto con le Madonne piangenti o tra le nuvole nel cielo, il sole danzante e le passeggiate sui carboni ardenti. Etichettiamo qualcuno di schizofrenico, pazzo o visionario, perché vede oltre quello che noi possiamo osservare e ci dà insicurezza. La vicenda descritta prima dello psichiatra brasiliano e del ragazzo dichiarato schizofrenico ne è un esempio plateale… Chiaroveggenza? Da quel momento egli cambiò totalmente ottica nel diagnosticare simili casi. Siamo abituati alla *normosi* e ci chiudiamo in un recinto ben protetto, ma irreale. Io stessa ebbi esperienze con una persona simile. Dimostrazione che tutto è in comunione e inseparabile nello spazio e nel tempo.

Una volta determinata questa realtà, saremmo schizofrenici noi! se vediamo separazione quando in realtà non c'è mai stata.

Per tornare alla nuova fisica, la partecipazione tra le particelle non è dovuta a segnali avvenuti grazie a un fenomeno che avviene più veloce della luce, ma a qualcosa di sconcertante

dapprima, che è la non-località. Bohm (fisico) ci offre un esempio plausibile: supponiamo che qualcuno non abbia mai visto né acquari né pesci. Guarda i movimenti apparsi su due schermi TV connessi a due cineprese separate, una fissa sul davanti, l'altra sul fianco dell'acquario. Se si guarda ai monitor si vedono due immagini diverse dei pesci, una di fronte, una di lato. Dal momento che la persona non ha mai visto pesci penserà che sono due sorte di immagini e non la stessa, da due angoli diversi. Potrà poi dire che questi animali comunicano istantaneamente. In realtà sono gli stessi e la loro diversa posizione e sembiante è irreale. Questo serve a dimostrare che quando cerchiamo di dividere il mondo in vari oggetti e sembianti e inoltre elettroni, fotoni ecc. stiamo creando un'astrazione. L'universo è un'indivisibile unità che non ci perviene direttamente e gli elettroni sono solo creazioni mentali: tra noi e il vero mondo, c'è una… descrizione che ce ne separa e spesso analizzando un fenomeno, analizziamo solo un… concetto!

Come diceva don Juan a Castaneda:- L'ossessione di ciascuno è di arrangiare il mondo secondo le regole del *Tonal* (ego-mente) ossia vedo un tavolo, un albero ecc. perché vi crediamo, ma confrontati col *Nagual* (Assoluto puro), cambiamo obbiettivo e il resto diventa un mondo costruito da parole, concetti. Perché alcuni vedono alcune immagini particolari (apparizioni, fenomeni strani) ed altri no? Perché non esiste nel loro *Tonal*. Il *Nagual* crea, il *Tonal* è testimone.

Come il volatile era l'unico oggetto visibile e reale nel film mostrato ai selvaggi, così lo spirito umano non percepisce ciò che è 'là', ma solo quello che sa o crede ci sia. La nostra capacità di vedere avviene attraverso la retina che assorbe la luce del mondo esterno e poi manda segnali al cervello. Ciò si applica a tutte le percezioni sensoriali. Pertanto la retina non distingue i colori, è solo sensibile alla quantità degli stimoli. In effetti non ci sono 'colori in sé' ma solo onde elettromagnetiche. Non vi sono musiche, ma variazioni della pressione

dell'aria. Né caldo né freddo, ma molecole in movimento con più meno energia cinetica e così via. Come fa quindi il cervello a percepire quest'immensa varietà di questo mondo cosi vario? Esso percepisce solo quello che vuole, ossia come è stato istruito.

Non nasciamo facendo parte del mondo, ma di qualcosa che noi 'costruiamo' all'interno del mondo. In breve, l'ambiente che percepiamo è una nostra invenzione o meglio una nostra descrizione soggettiva. Ecco che si delinea il Principio d'Indeterminazione di Heisenberg*: non osserviamo il mondo ma vi partecipiamo. Si tratta di trovare quello che è reale, in SÉ, ma non abbiamo nessuna prova che esista dal momento che è oltre le nostre percezioni e rimane un'opinione. Ecco quindi la scoperta della *maya*. Tutto riposa sul proprio opposto, il sì e il no di un universo 'in Sé' è sottoposto alle stesse regole (come il ramo agitato dal vento o l'animale morente di Castaneda o la scoperta del 'gatto di Schrödinger', vivo o morto?), solo l'effettiva percezione visiva lo determina. Cerchiamo di 'arrangiare il nostro mondo' per rassicurarci. I fenomeni paranormali sono un'altra realtà, al di là dello spazio-tempo, della separazione, ma vi è una realtà oltre il 'cono luminoso' che li contiene.

Il *Nagual* contiene sia il gatto vivo che quello morto, come l'animale selvatico morente e il ramo caduto dell'albero. La coscienza sceglie il *Tonal* che vuol percepire e ne è solo testimone.

Vi sono altri metodi per vedere l'ambiguità della realtà e disimparare. Alexandra David-Neel che visse a lungo all'inizio del '9oo con i lama del Tibet racconta come le loro lunghe visualizzazioni di demoni feroci e conseguente soggiorno in qualche cimitero sui monti, li rendesse poi capaci di 'vederli, toccarli' e di respingere i loro attacchi fino ad ucciderli. Era la cosiddetta danza del *chöd*: alcuni monaci però morivano. Perché? Un vecchio lama le spiegò che erano solo morti di… paura! Eppure

erano le loro proprie creazioni-immaginazioni, se non vi avessero creduto sarebbero ancora vivi. Egli le spiegò anche che queste creazioni sono un po' come i bambini nati dalla nostra carne, allo stesso modo le nostre immaginazioni ben radicate, si creano poi una vita indipendente fuggendo al nostro controllo.

Si tratta invece di vederle e ignorarle, con l'atteggiamento impeccabile – da vero guerriero – come suggeriva don Juan, – e la realtà così configurata, è trascesa.

Questo è anche il modo di essere più forti delle nostre visioni separanti e di arrivare allo stato di *turya* o di pura coscienza, in cui il mondo non è mai più visto come un'entità separata dalla mente. La non-dualità non è solo creduta, ma vissuta. Non vi sono più 'altri' ma ci si vede negli altri. Ecco l'atteggiamento del mistico e ora anche dello scienziato (più difficile!):

- Né credere né non-credere a un insieme di realtà, ossia essere coscienti del vuoto e non-vuoto della Realtà. –

La causalità o retro-causalità diventa automaticamente SINCRONICITÂ. La Pura Coscienza rivela che il mondo fisico non è separato dalla mente che lo costruisce, scopre anche l'identità del sogno e della veglia: la non-dualità in tal modo è sperimentata davvero. In questo modo si crea una realtà stabile grazie al sistema nervoso centrale che struttura la realtà tangibile: la storia del passato diventa 'letteratura fantastica' e – come diceva don Juan:

- Le cose sono reali solo se c'è intesa sulla loro realtà. -

Stanislav Grof ('Oltre il cervello') fondatore della Psicologia transpersonale, dice che se si è onestamente consapevoli della similitudine tra nuova fisica, neurofisiologia, ricerca sulla coscienza e anche sciamanesimo, fenomeni parapsicologici, filosofie orientali e spirituali, si arriverà alla conclusione che la coscienza può modificare i fenomeni del mondo cosiddetto materiale.

Ecco che stiamo arrivando all'orizzonte di un nuovo enorme e importante cambio di paradigma nel mondo, in cui la nostra coscienza si attiva, una Matrix che non c'ingannerà più altrettanto.

---

*- *Il principio di indeterminazione ci dice che non è possibile misurare contemporaneamente e con estrema esattezza le proprietà che definiscono lo stato di una particella elementare. Se ad esempio potessimo determinare con precisione assoluta la posizione, ci troveremmo ad avere massima incertezza sulla sua velocità.*

IL CONCEPIMENTO È REALE?

Ecco una frase ripetuta spesso da Nisargadatta Maharaj:
- Cos'eri otto giorni prima del concepimento? -
Si resta infatti senza parole. Già… *Cos'ero*?
- Ciò che sei *ora* e sarai *dopo* la scomparsa del corpo. -

In fondo cos'è un conce-pimento? Un concetto, quindi un pensiero costruito dal nostro sistema neuronale, ovvero falso!

Non solo siamo il non-nato, ma perfino il 'non-concepito'! Tutto quello che è oggettivabile significa divisione dovuta alla mente ed eccoci usciti dal Paradiso terrestre. Conoscere significa quindi dividere ed è falso, è il *dia-bolus* che facendoci uscire dalla realtà indivisibile e inconcepibile, ma REALE, ci avviluppa nel miraggio dell'esistenza presa per vera e tangibile.

Né sono né non-sono, allora cosa accade?

Tutto sparisce nel 'non-so-che-non-so'.

Ecco che ci siamo ora e ci siamo sempre stati. Inconoscibile sì, ma REALE.

Allora anche il Vuoto diventa un concetto!

Un concetto che cos'è? Una rappresentazione mentale, fabbricata da neuroni in attività e memorie di nomi imparati. Ma possono essere… reali? Siamo quindi solo un pacco di concetti che si dimostrano irreali, fabbricati fin dai primi balbettii e che ci fanno credere a oggetti solidi, materiali? Diventiamo come 'Alice nel paese delle meraviglie', che spazia tra mille mondi incredibili, irreali e di sogno, ma in fondo è proprio quello che viviamo tutti, ogni giorno, senza esserne davvero coscienti.

La fisica quantistica ci annuncia che siamo fatti, cosmo compreso! di… atomi vuoti. Tutto questo l'abbiamo rivestito di memorie imparate e che si sono agglutinate, facendole credere personali, nostre e vere. Da dove provengono queste memorie? Dai primi mesi di vita, per mezzo di genitori, parenti, poi più tardi dalla parrocchia, dal professore e dal… capufficio che

in realtà non fanno che rinvangare le nostre memorie già ben salde. Sono memorie di che cosa? Solo d'irrealtà!

Inoltre è risaputo ormai dalla scienza che ogni nostra (creduta) decisione personale è GIÀ pronta nel sistema neuronale.

Messo in cantiere tutto questo programma di rivalutazione del sistema cognitivo, per poter poi volare oltre, dove possiamo trovare una soluzione? La soluzione, dopo aver verificato tutto il falso (come ci insegna da sempre

Nisargadatta), è di vanificarlo con l'assoluta certezza che non potremo mai 'oggettivare la Realtà' *(v. stati trascendentali che ingannano ancora di più),* lo siamo da sempre, ma è camuffandoci da *persone*, anche molto intelligenti e altamente spirituali, che perdiamo piede e sprofondiamo nel fango mentale e allucinatorio.

Per tornare al concepimento - pur spontaneo e accidentale - attribuito ai nostri genitori - o come esemplari prodotti da provette e simili, in un'epoca di robotizzazione di massa - si tratta di strappare con coraggio! le etichette convenzionali antiche, di verificare che quanto si è manifestato in un'unione di cellule (ormai note come intrinsecamente vuote) è solo il certificato di concepimento e di nascita di un miraggio… nel deserto quantistico. Questo si ripercuoterà sul comportamento psicologico, poiché anche se un film ci fa sorridere o piangere, siamo in fondo convinti che succeda sullo schermo e che i personaggi non sono persone autentiche.

Realizzo che:

NON sono il c*orpo*, ma osservo *qualcosa* che definisco, nomino in tal modo, come qualunque altro oggetto apparentemente esterno e fatto di sensazioni, percezioni a cui si è messo un'etichetta dai primi mesi di vita e che ho memorizzato.

NON sono la *mente* evidentemente, quella che mi è servita per definire l'apparato psicosomatico che sembra appartenermi. Essa è solo il risultato di un agglomerato di memorie, definizioni.

NON sono la coscienza, – il senso di essere presente – e di un ipotetico pronome IO che tiene insieme l'involucro di sensazioni e memorie. Non è solo una sensazione fisica anonima, ma una definizione che autorizza a creare una persona separata. Ognuno la considera proprietà personale quando in realtà *è TUTTO quanto ci circonda,* come l'aria che respiriamo non è privata, individuale. Dimentichiamo che è comune ad ogni essere vivente. Se non c'è aria nei polmoni o altri organi simili in natura, né acqua, NON c'è possibilità di vita. Il cordone ombelicale è stato rimpiazzato dall'elemento ossigeno, ecc. (O…) e dalla formula chimica H2O.

Tutto questo ci dimostra ancora una volta come la 'verifica' ci riveli come stanno veramente le cose. Se sono serio e mi pongo ancora la domanda: *cos'è cambiato davvero dal 'prima del concepimento'?*

N u l l a

NON È SUCCESSO ASSOLUTAMENTE NULLA…

(ovvero il Big Bang ma… prima ?)

Ormai è arcinoto, (detto in termini semplici!) dagli studi di complesse (e costose) organizzazioni internazionali, basate sulla fisica quantistica che ricercano l'origine dell'universo, che ci fu… all'inizio dei tempi, una formidabile esplosione che determinò il proliferarsi di materia e corpi celesti. In sostanza è detto che dal Vuoto si è 'materializzato' il cosmo intero. Pur non essendo né io né tanti ricercatori, degli esperti di fisica e matematica, la questione rimane: come e con che cosa poteva esplodere dal vuoto – assenza totale di materia – un mondo materiale, tangibile e durevole? Senza addentrarci nei calcoli matematici, quantistici di tanti scienziati noti, vediamo di verificare in sintesi quanto è stato decifrato o vagamente compreso sul soggetto.

Nel loro libro sul 'Prima del Big Bang' i fratelli Bogdanov spiegavano. cifre e formule alla mano, quanto sia difficile e anche indefinibile l'origine dell'universo.

Si domandavano cos'è quest'energia invisibile nascosta nell'infinitamente piccolo, chiamato *'energia del punto zero'*.

La fisica quantistica afferma che prima del Big Bang, vi era un misterioso 'Istante Zero' che fu… l'inizio dell'universo. Ma come estrarre materia e energia da un VUOTO? Allora, c'è mai stato un inizio e un successivo inizio del tempo? Si può fare questo esempio:

Come può un DVD o un USB contenere una quantità enorme di libri, di film ecc.? È un tempo immaginario, poiché se tengo in mano il piccolo DVD, contengo TUTTA la storia senza passato o avvenire, ossia tengo in mano allo stesso tempo l'inizio e la fine del film, senza distinzioni tra passato e avvenire: tutti gli istanti in un solo istante, tenuto nella mia mano. Inoltre l'infinito sta nello zero, come un punto infinita-

mente piccolo che contiene però l'immensità, anzi È l'immensità - come un cerchio che TUTTO contiene. Come già scritto, la parola zero viene dall'arabo *'sifr'* che significa vuoto, ma anche… *infinito* (che poi in latino divenne l'inizio delle *cifre*… e anche *lo 'zefiro'* il vento iniziale). Ma… come possono nascere delle cifre, dei numeri o etichette perché si possano considerare degli oggetti separati da 'enumerare', quando sono in realtà solo apparizioni di un'unità sottogiacente? Che valore possono avere se nascono da un vuoto senza origine? Certo, anche matematicamente lo Zero contiene tutto l'infinito… intero.

Il neonato vede tutta quest'unità senza confini, poi 'impara' da genitori ed educatori a diversificare… e il mistico vede sempre sé stesso negli altri e nelle cose, ne vede l'unità sottogiacente, anche se poi deve fare i conti! per adattarsi al mondo… materiale.

Einstein diceva:- Il tempo è ciò che impedisce agli eventi dell'universo di prodursi in un solo istante. –

Lo scrittore, scienziato e mistico Michael Talbot, descrive bene nel suo libro *'Mysticism & new physics'* sia il processo cognitivo dell'uomo, sia la realtà sottogiacente universalmente nota ai mistici di tutti i tempi. Questo spiega anche il fenomeno di chiaroveggenza (anche se diventa arma di potere!) e di quelli che sono etichettati come 'schizofrenici' perché hanno una visione sempre globale del mondo.

Fisici e scienziati confermano che se prendessimo un microscopio ultra potente che allarghi la dimensione in modo… inverosimile, potremmo dimostrare che viviamo in un super-ologramma, un mondo di simulacri: una foglia, una montagna o una stella sono solo configurazioni microscopiche, turbolente di onde/particelle. Ecco dimostrata una strana… *maya*… ondulazioni nel nulla! Non c'è un mondo là fuori: nella nuova fisica, la coscienza è solo un meccanismo del sistema neuronale del cervello che crea… un sogno!!

Talbot scrive:– Quando dormiamo, la natura (che lui nomina) 'omni-oggettiva' del sogno è ovvia. Esempio: sogno che sono per colazione a tavola con amici e parlo con loro, poi mi sveglio e mi rendo conto che io e i miei amici fanno parte del mio mondo onirico. Non posso dire che vi sono 'tante coscienze' in quel sogno: tutti insieme sono… *maya*, costruzioni della coscienza. Similmente nel nostro mondo abituale, crediamo di essere separati dal mondo circostante, mentre invece l'osservatore e la realtà oggettiva sono una sola cosa – come spiegano bene i Tantra indiani e lo scienziato A.N. Whitehead il quale lo esprime così:

- La natura concepita dalla nostra presenza cosciente, contiene in sé il verde delle piante, il canto degli uccelli, il calore del sole, la solidità del legno e il vellutato di una stoffa. Ciò che genera questa presenza cosciente è un sistema di molecole e elettroni ecc., un'interazione nel cervello, che tocca un sistema interno e produce questa apparente percezione della natura: il punto di riunione è… la mente. –

Non osserviamo paesaggi, natura e persone, perché non c'è un universo fisico (là fuori), ma partecipiamo, chiudendo in un mondo costruito da parole, infinite realtà. Esistenza e non-esistenza sono concetti che appartengono al regno della nascita e della morte, anch'esse parte del sogno.

Sono stati fatti esperimenti in cui un individuo, allontanato totalmente dal mondo fisico esterno, senza alcun stimolo o sensazioni possibili, crea il proprio mondo, con paesaggi, colori, suoni e profumi. Il mondo che percepiamo quindi è fatto da schemi neuronali che si accendono nella testa!

Ricordo un detto famoso del XIV Dalai Lama:

"Risvegliarsi è dapprima sapere che si dormiva.
Risvegliarsi è prendere coscienza
Che tutto ciò che percepiamo è un'illusione creata dai nostri sensi che la sola realtà è la Vacuità."

Materia, spazio-tempo e vuoto sono un'unica realtà.

Tutto questo conferma la similitudine col sogno notturno. E anche se sono attenta, posso constatare che un evento che avviene tanti anni 'dopo', ha determinato le mie azioni, molti anni prima, in più giovane età. Oggi ho incontrato un personaggio, dopo lunghe peregrinazioni per cercare… qualcos'altro, ma è quell'incontro – ora – che ha determinato le peregrinazioni precedenti. Un effetto che anticipa… una causa! Si potrebbero raccontare molti esempi anche storici di questa '*retro-causalità'*. Questo spiega non solo la chiaroveggenza, i Nostradamus o simili, ma anche l'astrologia che dimostra efficacemente come il tema astrologico, basato su un momento preciso di 'tempo' alla nascita, contenga già tutto l'iter della vita della persona, come… già accaduto. Questo conferma che le nostre cosiddette decisioni proprie, libero arbitrio o simili, sono irreali.

Per accennare di nuovo all'inesistenza dello spazio-tempo, questo è in continua unità con gli oggetti: lo spazio non è un nulla informe, ma ciò che circonda gli oggetti e non esiste senza di quelli (che siano galassie o soprammobili). Spazio e oggetti sono quindi un'unità. Gli oggetti poi per esistere devono durare, ma senza oggetti, il tempo non può sussistere.

Tempo e oggetti sono quindi interdipendenti.

Spazio-tempo si rivelano un'unità.

Si conclude quindi che spazio-tempo-oggetti sono un unico insieme, dipendenti e inseparabili e quindi l'irrealtà dell'uno significa l'irrealtà degli altri. Avendo visto che lo spazio-tempo è illusorio, anche gli oggetti che ne fanno parte lo sono. L'antica dottrina *Madhyamika* ci conferma che 'tutto è vuoto' ed è così per molte altre filosofie, essendo il nostro pensiero naturalmente 'successivo' lineare e non istantaneo, mentre il mondo reale è simultaneo. Ricordiamo che le '*cose'*, etichettate con nomi e simboli, sono prodotte dal pensiero e non entità realmente distinte, ma fanno credere a un immaginario

stato reale e indipendente che è lì ad aspettare di essere percepito! La Natura è simultanea e ha il marchio dell'eterno, invece la successione degli eventi è condizionata dalla memoria, poiché senza di quella non avremmo idea del tempo che è passato, né del futuro. In effetti non possiamo percepire effettivamente eventi passati (siamo coscienti solo di memorie) e possiamo solo immaginare, aspettarci quelli futuri. Passato e futuro sono quindi solo immagini nel presente.

E la memoria? Esiste solo adesso, nel presente. Ecco come si manifesta l'irrealtà dello spazio-tempo. Si conclude che essendo il momento presente il solo reale, esso è… l'ETERNITÀ-qui ora-sempre.

Non si potrà mai trovare l'origine dello spazio-tempo, né prima né dopo il Big Bang e quindi l'origine dell'universo è… che non è MAI esistito in realtà.

Ormai si sa anche che le percezioni sono imparate dall'infanzia, nominate e memorizzate e queste memorie si riaffacciano in mille modi – apparentemente diversi – durante la vita. Avviene un costante gioco di risonanze, non un susseguirsi di eventi veri. Anche gli scienziati creano il loro mondo e trovano elementi che nominano e ricordano, ossia la coscienza trova ciò che sa di trovare, un attimo prima. Il cervello cerca sempre di trovare una stabile uniformità. Vediamo ciò che crediamo vero. Crediamo di decidere tutto, invece è già nel programma-ologramma. Abbiamo forse deciso in che istante essere concepiti, quando nascere, o di avere un incidente?

Alcuni bambini, pastorelli poveri, a Fatima videro la… Vergine Maria, descrivendola, mentre altri no, poiché non esisteva nel loro *tonal (apparato psicofisico-ego)*. Tutto – diceva don Juan a Castaneda – appare nel nostro '*tonal',* ma tutte le realtà coesistono davvero solo nel *Nagual (Coscienza pura)*; non c'è mondo là fuori, solo una descrizione: sia Aurobindo che don Juan di Castaneda concordano, pur a distanze e tempi assolutamente differenti.

Ecco il mito dell'*Uroburo*, il serpente che si morde la coda: non lo conoscevo affatto, ma lo vidi e lo… vissi! in un sogno-visione che feci da giovane, direi… terrificante per l'energia che emanava!

Qui si raggiunge il paradosso Zen: *l'identità di forma e vuoto*. Potrei citare Huang Po:- Il tempo senza inizio e il momento presente sono la stessa cosa.- I maestri zen confermano che l'Ultima Realtà è nel cuore dell'esistenza presente. E Jalalu'd Rumi:- Un vero *Sufi (islam esoterico)* lo chiamano 'figlio del Momento'. -

Viviamo forse in una televisione cosmica?!

Da un'*Upanishad* :

– Quando un uomo va a dormire, porta con sé il tessuto di questo mondo che tutto contiene; lui stesso lo mette da parte, lui stesso lo costruisce dal nulla e sogna attraverso la propria chiarezza e luce. Allora questa persona è illuminata: là non ci sono né carri, né buoi, né strada, ma estrae da sé stesso, carri, buoi e strada… non vi è là né gioia né delizie, ma estrae da sé stesso, gioie e delizie. Non vi sono là né cisterne, né lago con fiori di loto, né correnti. Ma estrae da sé stesso, cisterne, laghi con fiori di loto e correnti, poiché egli è il creatore. -

Scrive ancora M. Talbot *(Mysticism & new physics)*:- Un numero crescente di neurofisiologi studiano le funzioni superiori del cervello paragonandole ai sistemi nervosi ottici che producono una forma di bioluminescenza. Questa luce all'interno del cervello è forse la sorgente dell'illuminazione di cui parlano le *Upanishad.*

Lo scienziato Keith Floyd spiega il testo antico (tradotto in termini scientifici):– L'illuminazione di cui parla l'*Upanishad* è quando si accende 'una luce nel cervello' – ossia una bioluminescenza nella zona neurale dietro i nervi ottici – che agisce come una placca olografica. Infatti le ghiandole endocrine, la pineale (soprattutto), la pituitaria, l'ipotalamo, formano un

campo neuronale, ossia quello che si associa poi al fenomeno che chiamiamo 'coscienza'. La ghiandola pineale è composta da un tessuto sensibile alla luce, come la retina dell'occhio e questo avvalora l'idea che là siano costruite le percezioni e ricostituite le memorie (ecco perché l'oriente parla di *terzo occhio* e di *illuminazione*!).

Qui però si solleva un problema appassionante: se la pineale ha davvero un ruolo così importante, la sua ablazione dovrebbe causare una totale interruzione per la percezione e le memorie. Non è il caso, perché esperimenti di ablazione fatti sui ratti, sposta solo il loro 'orologio biologico' (si è visto che anche un cattivo funzionamento può farlo, posso confermarlo). Conclude, suggerendo che la placca olografica che si credeva un organo è invece una funzione di una zona del cervello, piuttosto che un organo. La pineale occupa un punto mediano nel cuore del campo di energia neuronale. Da lì sorge la luce che è sentita come piano di coscienza sul quale immagini / oggetti, trasformandosi, rappresentano una realtà (apparentemente) 'esterna'. -

Ecco allora chiara la similitudine: si accende una luce che allude anche al 'risveglio totale' dall'immaginaria separazione, ma è già prima una funzione in atto, se in uno stato sano.

La visione 'olografica' scientifica, della coscienza e dell'universo, è quanto di più vicino al misticismo stesso, senza che questo alteri la loro identità. Vedere una Madonna apparire in un prato, camminare sui carboni ardenti o il cosiddetto nutrimento con dei simboli nelle meditazioni *Vajrayana* buddiste (anche senza crederci!) significa che si tratta di alimentare il biocomputer e mostra il potere delle religioni. La religione è un 'metaprogramma' o un insieme di simboli che permette al biocomputer di comunicare con i livelli inferiori del sistema nervoso che controlla l'apparizione della cosiddetta realtà.

Sono stati fatti molti esperimenti nella fisica quantistica che dimostrano bene la cosiddetta 'non-località': Bohm (notissimo fisico) afferma che nel quadro subatomico ogni somiglianza a

un luogo preciso si spezza e le particelle registrano quanto accade ad altre, non perché inviano segnali, ma perché la separazione è un'*illusione* e esse fanno parte della stessa fondamentale unità cosmica. Bohm riesce però anche a dimostrare che se dividiamo l'universo in elettroni, fotoni ecc. commettiamo solo un'astrazione, che esiste solo nelle nostre menti!

La fisica inoltre ci dimostra che il mondo non ci arriva direttamente, ma vi è una descrizione che ci separa e quando crediamo di analizzare un fenomeno, in realtà analizziamo dei concetti, ecco perché usiamo il linguaggio.

Stan Grof (fondatore della *psicologia transpersonale*) afferma che se si verificano onestamente i risultati delle ricerche, sia della fisica quantistica, della coscienza, della neurofisiologia, dell'antica filosofia orientale, dello sciamanesimo e dei fenomeni paranormali, si arriva per forza alla conclusione che la coscienza può modificare i fenomeni nel mondo materiale. Ci stiamo avvicinando a un'enorme trasmutazione.

Per concludere, non si tratta qui di spiritualità, esoterismo o di astrarsi dal concreto quotidiano, di elevarsi o di sprofondare invece come molti temono, nell'oscuro nulla (credendo che esiste un io-coscienza – concettuale – da salvare!), ma al contrario 'vedere concretamente' che quanto sperimentiamo dalla nascita è un'interpretazione del nostro sistema e che questa 'coscienza' - elaborata solo da ondulazioni di vacuità dal nostro sistema neuronale - è apparente e non reale.

Per tornare all'inizio del tema proposto, ora si può comprendere che dalla vacuità è stato possibile creare un mondo tangibile, si… ma con la sola differenza che si è rivelato falso.

E con che cosa è tenuto insieme gelosamente e di continuo? Dalla cordicella trasparente, ma solida *dell'ego* a cui sono attaccate le memorie che lo tengono saldo. Si tratta dunque di tagliare la cordicella! E tutte le memorie faranno sì la loro apparizione, ma non si attaccheranno più come cemento a un

fantomatico burattino. Ecco perché oggigiorno impera lo sfrenato consumismo: ci si aggrappa a una fune che in realtà non è mai esistita.

Questo concorda totalmente ed è 'verificabile concretamente', con quanto l'*Advaita* e il Buddismo affermano da secoli: il mondo, l'umanità e le sue vicende sono solo apparizioni di un miraggio costante.

L'uomo assetato nel deserto vede acqua in lontananza, si avvicina e vede che è… solo sabbia!

LA SCOPERTA DELLA COSCIENZA

Se non sei cosciente, dov'è il corpo, dov'è il mondo?

Esisto, sono consapevole, allora ci sono IO e un mondo – là fuori – che osservo e magari posso controllare. Tutto va bene. Queste sono lezioni ben apprese dopo il primo… anno di vita, in cui (in realtà) tutto era noi stessi! ma che ora mantengono salde le memorie dello spettacolo che ci fanno 'credere a un esterno' a noi! Invece è solo farina del nostro sacco… se riusciamo a verificarlo.

Tuttavia, senza la presenza *cosciente* di esistere… tutto sparisce. La nascita dell'individuo è la nascita del mondo. Appare uno spazio-tempo, anche se l'Origine rimane un… mistero, anzi alla fine si può dire che non vi è MAI stata un'origine. Senza oggetti, case, paesaggi, arcobaleni, animali o individui… lo spazio-tempo dove si nasconde? E questo… fa paura. Come un oggetto che si considera prezioso ma poi:- Oh! Si è sbriciolato! – L'uomo indottrinato e… rassicurato da genitori amorevoli, sempre più si spaventa, se non appare un qualcosa di definibile, a cui aggrapparsi e ben incasellato nel quotidiano imparato. Lo stesso dicasi per fenomeni come la religione *ufficiale* o le lezioni a scuola… di fisica, chimica o filosofia ecc. che ti chiudono in un armadio di belle e utili nozioni per la vita quotidiana – senz'altro – ma non lasciano mai aperta la porta della realtà SENZA NOMI.

Se ci atteniamo poi ai consigli di tanti guru o saggi noti e meditiamo sul fatto che non siamo il corpo, non siamo la mente, basterebbe forse vedere con la più grande semplicità che se NON siamo coscienti, quale corpo e mondo potranno mai apparirci? Dormiamo, siamo svenuti o in coma… allora, il mondo dov'è finito? Ah! Già… ma riappare quando? Quando c'è la *coscienza*. E cos'è questa *coscienza* che fa mettere in moto una visione esterna, come l'interruttore che si accende

e il buio scompare, facendo apparire-vedere la stanza, piena di mobili e suppellettili – che tra l'altro il cervello ha ben memorizzato.

Un soffio di respiro? Una sensazione di presenza che avvolge poi tutto quanto ci circonda, corpo, muri, paesaggi ecc. ma da dove è venuta? Lo consideriamo qualcosa di ovvio e naturale, ma se indaghiamo, cos'è realmente? Una sensazione di esistenza vaga, ma poi legata subito allo spettacolo offerto dai neuroni e all'insegnamento dalla prima infanzia ben inculcato:– Sei questo. – È il bambino allo specchio, la sua sensazione di toccare, vedere qualcosa che NON SA. Allora che cosa 'sei'? Un nome viene pronunciato:– Ti chiami Annibale… o Paola – e lo si ripete, finché è memorizzato. Ecco che appare finalmente un 'corpo distinto', mentre prima tutto era connesso a un puntolino di sensazioni vaghe: il tutto però mantenuto in vita – per così dire – dalla sensazione principale di esistenza, che tuttavia è ancora un concetto 'appreso'. Quando si comincia a realizzare che… c'è una *coscienza*? Sono lezioni imparate per distinguere la veglia, il sonno e il sogno. Per conto mio lo venni a sapere a scuola, all'ora di filosofia e ne fui quasi sbalordita:– Esiste uno stato di presenza o coscienza iniziale… -(!) da cui poi dipenderà la visione – attraverso le sensazioni e memorie del mondo cosiddetto *esterno*. Certo, sentivo, vedevo un mondo separato dalla mia persona, ma non ne avevo afferrato l'origine! Quindi fu quello il *concetto* che si agglutinò al mio essere ignaro

e lì rimase.

Quella nozione si rivelò primaria, precedente alla mia definizione di un corpo, mente, e avvalorata poi da un nome proprio, l'appartenenza a una famiglia e una manifestazione fisica diversa: ero una ragazza, non un maschio ecc. Ero stata ben imbrigliata nel mondo cosiddetto *normale*, anche se una vaga sensazione di… prigionia, si manifestava ogni tanto. Per me era sempre stato chiaro che - Tutto era Dio – e quindi nozioni come

coscienza personale o sei un individuo separato, avevano uno strano effetto, che per abitudine accettavo.

Se non sono cosciente, chi sono e dove sono? Domande che in seguito mi traversavano lo spirito, ma poi lasciavo cadere nel vuoto. È IL SENSO DI ESSERE CHE CI SPINGE NEL MIRAGGIO COSTANTE DELLA VITA! se non c'è, anche il corpo non appare, sostenuto dalla trama del pensiero concettuale, memorie, sistemi neuronali… ecc.

E come e da dove arriva? Nessuno ha mai avuto la risposta, tranne quella di vederlo come un'apparizione, un'apparenza venuta dall'IGNOTO o vacuità! Che paura!

Per la mente occidentale, imbevuta di logica frenante, per gli… intellettuali, il fatto di affermare *non sono il corpo* è una tentazione a fissarsi su un concetto, sul percepibile, un voler sapere-oggettivare, ma non è la spinta a lasciare ogni qualificazione obiettiva. Rimanere senza un 'oggetto' (da controllare) è per la mente insostenibile, un salto nel vuoto – appunto! di concetti. È tuttavia QUELLO che siamo e prima ancora del sentirsi esistere o di essere coscienti, la quale è una situazione di cui si è testimoni, ma NON è la realtà intrinseca, INCONCEPIBILE. Come se l'occhio volesse a tutti i costi vedere sé stesso: al massimo ha bisogno di uno specchio. Ecco quello che succede quando osservo il corpo-mondo: è il mio specchio, ma non potrò mai vedere QUELLO che crea il riflesso.

Ma di che cosa realmente ha paura la mente? del VUOTO! Di che cosa in fondo? Di un concetto-appiglio che invece si rivela… vuoto. Tuttavia anche quello è ancora un concetto potentissimo, spauracchio dell'intelletto che vuol regnare sovrano e per non sparire! Il che diventerebbe al massimo un umile servitore, ma mai un… sovrano dittatore!

Ecco che per molti si crea una sensazione di grande paura, ma da dove e da che cosa viene quel terrore quando si ricerca un'origine? Dalla mente, dal composto di vibrazioni, di memorie cementate dalla nascita, salvo casi rarissimi. Ecco perché si sono spesi miliardi alla ricerca di un Big

Bang che ci rassicuri, quando è chiaro che perché avvenga un Big Bang iniziale, dovrà esserci stato prima! un composto a determinarlo. Mai dire che il *composto* possa provenire dal NULLA!

Se davvero si scopre che anche il *vuoto* è un concetto, si è catapultati a ritroso nel *non-so-che-non-so* – di cui parla Nisargadatta Maharaj – e dove dovremmo 'seppellirci'!

In realtà non c'è nessuna origine e nessuno spazio-tempo… *reali*. Lo spazio vuole oggetti percepibili per mostrarsi e il tempo vuole oggetti che siano durevoli – se questi non ci sono, dove andiamo a finire? Tutto si dimostra una montatura… mentale. Usiamola nel quotidiano apparente, ma non cadiamo nell'imboscata del miraggio così avvincente!

Inutile anche – e ingannevole, ripetere da bravi spirituali addestrati: Tutto è illusione! – e poi agire esattamente al contrario, inabissandosi, combattendo in vicende molto temporali e fittizie, di cui la mente si pasce!

Se cerco di NON identificarmi al corpo, è giusto, ma rischio di intrappolarmi ancora in un concetto, credendo così di uscire dal sogno. Se sento profondamente che è il senso di esistere, di essere vivo, lo spettatore ignoto che assiste alla messa in moto di tutto il circo… un concetto (ancora!), ma immateriale, da cui è più facile dis-identificarsi, ho la possibilità di andare oltre, dove tutti i concetti si sciolgono come neve al sole per immergermi automaticamente in tutto… CIÒ CHE È.

Si sparisce come individuo separato - a cui ci hanno fatto credere fin dalla nascita - e si riemerge come un Tutto, ma in questo modo NON è più possibile oggettivarlo. Logico! Lo si vive e basta. La mente non ha più il sopravvento: è passata al rango di buon servitore.

Questo non significa – come capita da bambini – che per varie circostanze – ci si sente talmente soli che non sappiamo di 'esistere', creando problemi psicofisici gravi.

Ma Ananda Moyi e altri esseri 'realizzati' da bambini, avevano subito intuito che non essendo qualcuno erano… TUTTO!

Inoltre non erano stati ammaestrati da famiglie e catechismi o altro, che li volevano convincere del contrario.

Se sento che il senso di essere diventa presto non-essere – come nel sonno profondo o in coma – sarà più evidente non credere di essere un corpo, che ne dipende, che appare e scompare, fino alla scomparsa finale.

La dis-identificazione dal corpo-mente avviene automaticamente.

Ma che cosa o chi scompare definitivamente? Il tranello, il gioco della *maya*.

Un miraggio…

FIOR DI RUGIADA

Che cosa sono davvero?
L'occhio osserva senza sapere.
Una sensazione prende forma di pensiero,
Ecco un nome!
Ah! vedo una goccia di rugiada,
un raggio di sole le dà luce
Il vento mi porta una carezza.
Un suono? è la campana,
Un ronzio sommesso, ecco un'ape!
Un profumo di glicine sfiora le narici.
Sono tutto questo o è solo un gioco di illusioni
Su cui incollo cartellini di arcobaleni
Che svaniscono al sole e alla pioggia?
La rugiada si asciuga al primo raggio di sole,
Il vento si calma e la campana tace,
L'ape è volata via e il fior di glicine?
È scesa ora la notte... non vedo e non sento.
Che cosa sono davvero?
Ero tutto questo, vibrazioni nell'aria,
Apparve una forma da cui tutto emana,
Un respiro con tutti i respiri,
Ma nel buio tutto scompare:
Il non-sapere rimane e la gioia infinita
Mi abbraccia senza fine.

INTEGRARE L'OMBRA

Siamo sotto ipnosi senza rendercene conto. C'è un famoso esperimento su un paziente fatto da un ipnotizzatore e psichiatra (dr. Bernheim): al soggetto in stato di trance ipnotica viene suggerito di alzarsi, prendere l'ombrello accanto, aprirlo e metterlo sulla testa. Al segnale convenuto, il paziente si alza e esegue l'ordine accuratamente. Alla domanda:- Perché l'ha fatto? - egli risponde:- Volevo solo vedere a chi appartenesse. - In altri casi le risposte erano diverse, ma tutte inspiegabili, perché in realtà non sapeva proprio perché l'aveva fatto: la sua vera ragione era… inconscia. Psicanalisti, da Freud in poi hanno cercato le più svariate ragioni, senza trovarne. La vera ragione del bisogno di agire in un certo modo, non era chiaro. Così succede alle nostre azioni giornaliere cui diamo una ragione che ci sembra valida, ma in realtà non lo è veramente. Si tratta anche di indagare a livello del cosiddetto lato 'Ombra', quella parte della psiche, non accolta consciamente, che abbiamo proiettato sull'ambiente, sulle persone accanto, ecc. e che è diventata un boomerang contro noi stessi. Siamo un tutto unico, ma alcune parti di noi si trasformano in un dualismo di repressione-proiezione che restringe la nostra pienezza e cui ci identifichiamo, creando aspetti alienanti e bloccanti e che aumentano il dualismo apparente. Si crea quindi a livelli dell'ego, un livello di 'Ombra' tanto che sia il corpo (malattie ecc.) che l'ambiente (nemici ecc.) diventano una minaccia potenziale ma costante. È il fattore 'repressione-proiezione' che crea una falsa dualità, due mondi invece di uno solo: la parte di noi che non ammettiamo diventa *ombra*, non solo negativa: cattiveria, perversione, attività demoniaca, ma anche le parti positive come l'energia, la forza, il lato angelico o nobile che abbiamo dimenticato e che invece ci appartengono e agiscono, anche se tentiamo costantemente di starne lontani. Poiché *crediamo* che non ci appartengano, esse continuano a operare, ma le consideriamo appartenenti ad altri e dimentichiamo la loro origine

totalmente. La nostra energia ci salta addosso: il nostro potenziale si rivolta contro di noi. L'energia in questione spunta in noi, ma è subito osservata *fuori* e diventa automaticamente qualcosa contro di noi, oppure se è benefica ci appare come una qualità in altri esseri che incontriamo: la sorgente ci appare 'esterna' a noi e diventiamo burattini impotenti. Se non viviamo la nostra collera verso qualcuno, questa diventa il mondo in collera con noi o diremo che quella persona ci odia, quando in realtà ci è antipatica, invece di rifiutare una situazione diremo che è la situazione a rifiutarci e ci sentiremo rifiutati o abbandonati. Avremo popolato il mondo di diavoli e fantasmi che ci ossessionano anche. Lo stesso vale per le qualità positive che proiettiamo su qualcuno e che ci farà sentire indegni e senza valore paragonandoci a quello. In realtà:- La bellezza è nell'occhio dell'osservatore.- Così nasce l'amore romantico che vede nel partner quello che invece ha in sé stesso e non può vivere senza, poiché teme di non poter mai vivere *senza* il… proprio valore (dimenticato). Tutto quello che ci ripugna e che critichiamo in altri, sono pezzetti di aspetti non riconosciuti in noi (e che non vogliamo ammettere! confermando che stiamo negando un pezzo della nostra autobiografia!): se davvero vuoi conoscere com'è fatto qualcuno, ascolta cosa racconta degli altri. Alcuni esempi saranno utili per capire.

- Giovanni è innamorato di Elsa, che gli ha dato il primo appuntamento a casa sua. Egli suona alla porta e gli apre il padre della ragazza. Egli è molto eccitato e contento, ma quando si trova davanti il padre, questa eccitazione si tramuta nella persuasione che il padre lo sta guardando con cattiveria e l'ansia lo invade! Non c'entra la situazione, ma l'intimo di Giovanni. Se lui si re-identifica con la sua euforia per l'incontro, l'ansia scomparirà. Se succede, è bene subito cercare di ritrovare l'emozione iniziale e l'ansia non avrà più ragione di esistere. Osserviamo un bambino che è tutto eccitato per andare al parco giochi, non avrà questi problemi, gli adulti sopprimono

l'emozione gioiosa ed ecco le crisi d'ansia e s'inventeranno (Inconsciamente) problemi esterni anche minacciosi. Se si è felici di un viaggio ci s'inventerà il timore o di perdere l'aereo o di qualche altro guaio immaginario.

Filippo vuol pulire il suo garage strapieno, ma al momento buono, la voglia è diminuita: la moglie arriva e domanda se sta lavorando e lui lo prende… come se lei gli imponesse il lavoro! Il suo desiderio è diventato pressione o imposizione. Se lui non avesse avuto nessun desiderio di far ordine nel garage, sarebbe solo stato abulico o non interessato, ma mai sotto pressione.

Ci hanno inculcato che dobbiamo combattere il male, quando il Cristo diceva di non resister al male. Si tratta di far amicizia con quello che ci appare come negativo, poiché alla fine è qualcosa che abbiamo dimenticato. Ecco perché alcune tendenze anche di lieve antipatia inespressa può diventare aggressività e odio se ci separiamo dall'emozione. Il male e il bene si sono divisi e diventano forze nemiche. Le guerre ne sono la prova evidente, le crociate o la caccia alle streghe. Al contrario se le accogliamo, ritroviamo l'equilibrio e la serenità. (ecco il valore delle frasi di *Ho'oponopono* per ringraziare e chiedere perdono al prossimo per averci mostrato quanto scartato da noi stessi!).

Una bambina piuttosto 'diavoletto' frequentò una scuola di suore molto benpensanti: non faceva nulla di male, ma si sentì esclusa, ('nessuno mi ama!') poiché per ottenere accettazione proiettò la propria giocosa ribellione e spontaneità in imposizioni esterne.

Se non siamo coscienti di essere attivi e aggressivi (in senso naturale) troveremo che la gente ci vuol male e proviamo paura. Se siamo in collera col mondo intero - cose che possono capitare a tutti - ci può spingere a lavorare in modo costruttivo, ma se non lo accogliamo diventa il mondo che ci rifiuta: non la viviamo e diventeremo depressi.

Proiezione di qualità positive: gentilezza, saggezza, bellezza, ecc. che crediamo di non possedere affatto. Vedremo supermen dappertutto, ci innamoreremo di un guru, il professore diventerà un idolo... ecc. Una paziente un giorno donò al suo terapeuta una cravatta celeste, poiché… si armonizzava con i suoi occhi celesti. Il terapeuta le fece osservare che lui aveva occhi marroni ed era lei ad avere occhi profondamente… azzurri! Per le tendenze negative che scorgiamo in altri, è bene non solo saperlo, ma entrare nella sensazione, invitarla, esprimerla, esagerarla anche, per reintegrarla e quindi riprendere la responsabilità per quello che facciamo a noi stessi. Non appena vediamo che stiamo ritornando alle vecchie abitudini, stare all'erta e ricominciare. Non si tratta di 'volere che il sintomo scompaia', di volere un risultato, ma di reintegrare e ridirigere verso di noi la direzione dell'emozione che avevamo buttato fuori o semplicemente quanto abbiamo escluso da tempo.

- Mi sento maltrattato da XY, mentre sono solo gentile con lui - diventa la certezza che sto facendomi del male e non solo, ma che in realtà sono io a desiderare di ferire XY: essere coscienti della propria collera ossia l'opposto della mia presunta benevolenza verso XY! Non è solo il fatto di volersi pizzicare da soli, ma è il desiderio camuffato di voler del male ad altri (per ragioni da scoprire).

- Il mondo mi rifiuta, ho paura – diventa:- io sto bene da solo! , - la mamma ha bisogno di me – significa:- ho bisogno di lei. – Mi criticano sempre – diventa:- sono interessato e osservo con chiarezza la gente - ecc.

Si tratta quindi prima di tutto di ridiventare *responsabili della proiezione* e poi di *rovesciarla* e l'equilibrio si riassesta. Molti temono di esserne invasi, in realtà siamo solo sotto dittatura se l'*Ombra* è totalmente inconscia. È come se continuassi a pizzicarmi e mi lamentassi che ho male!

Come sempre i tratti proiettati su altri (emozioni) saranno quelli che ‘vediamo‘ in altri che non solo ci informano, ma soprattutto ci toccano profondamente.

Per concludere: tutto quello che amiamo o odiamo in altri sono solo proiezioni da reintegrare per diventare di nuovo completi e sereni. Il vecchio nemico diventerà il nostro migliore amico!

TUTTO È TE STESSO

Lo psichiatra, con clinica in Sud America, (di cui accennavo prima) raccontava in una conferenza, episodi di casi di schizofrenia e concludeva citandone qualcuno: si trattava in genere di persone che erano ancora nella fase antecedente… l'educazione parentale, il catechismo, la scuola e che facevano fatica ad adattarvisi. Avendo messo su di loro l'etichetta di malattia mentale grave, in genere si adottavano metodi drastici e allopatici per bloccare la manifestazione invece di integrarla.

Lo schizofrenico – come lo era all'inizio lo sciamano nelle società più vicine alla natura, quando per lui si trattava di 'vivere morte e rinascita' per poter aiutare i propri simili – è semplicemente in contatto con le vere forze profonde della vita, ma se non è capito, non solo può reagire male, ma ha difficoltà ad integrarsi con la *cosiddetta 'normosi'* di cui parlava appunto lo psichiatra sud-americano.

Da quel momento però, cominciò a vedere e curare questi casi in modo diverso, anzi, utilizzando le loro facoltà di essere al corrente di quanto 'sotterraneo' ci poteva essere, meglio dei vari medium, guaritori extralucidi che si servivano di 'poteri occulti' per vantaggi propri. Era un'ennesima prova che NON vi è mai stata una vera separazione tranne che nel processo 'mentale', divisorio.

Da bambina per me non c'era una vera divisione io-altro, tutto era Dio (ora la chiamano 'coscienza pura'), altrimenti che Dio poteva essere? Era perfetto così, (come non esistessi come individuo separato) perché poi mi raccontarono che era diverso? Non lo dicevo, ma vedevo bene se qualcuno mi mentiva, o anticipavo un evento, se una piantina che mi aveva regalato un amico, sfioriva, vedevo subito che l'amicizia era finita… tutto era naturale. Poi mi tormentarono con educazione, catechismo ecc. e così mi ammalai con problemi endocrini curati naturalmente con dosi massicce di medicine allopatiche

che aggravarono la situazione fisica, ma ero ridiventata '*normosata'* pur rimanendomi un costante bisogno di 'uscire da un'immaginaria prigione'!

Come già accennato, a scuola la mia unica vera amica era una compagna, che molti anni dopo, decretarono… schizofrenica e rinchiusero in una clinica con dosi massicce di medicine antipsicotiche ecc. La rividi dopo anni e mi spaventò… sembrava un burattino ammaestrato e stra-parlava… Molti anni dopo mi telefonò, (voce alterata, strana!) era uscita dal… 'carcere' e mi raccontò che era stata al porto della città in cui viveva e, avendo visto partire una grossa nave, era contenta perché sulla nave… c'era anche lei! Trovai difficile continuare la relazione anche a distanza e telefonicamente, ma non avevo ancora capito tutto il meccanismo implicato. Sia lei che io e chissà quanti altri non vivevamo la *normosi* e quindi eravamo soggetti difficili da ri-educare. Vi furono alcuni che decretarono che Ma Ananda Moy era in effetti una… malata mentale! Per lei non ci fu mai separazione. O si parlava di misticismo, come di qualcosa di 'speciale.'

Questa *normosi* non si applica solo a questa situazione mentale particolare, ma all'umanità intera ed è quello che oggigiorno sfruttano i 'mass-media pagati e sottomessi a poteri' che in realtà sono solo effetti di una divisione intellettuale, che crea paure viscerali e inconsce e quindi bisogno di controllo enorme.

S. Francesco che aveva avuto un seguito di frati, fu 'santificato' per… includerlo nell'orbita ecclesiastica (come Padre Pio): troppi sostenitori di una semplice verità che metteva da parte il potere religioso vigente. Ecco perché vi sono tanti problemi di droghe: è il bisogno di andar oltre il dualismo, di ritrovare uno stato che riunisca le separazioni mentali, dopo il lavaggio del cervello 'sociale' per poter intravedere la Realtà, ma purtroppo con mezzi debilitanti. Il *peyotl* e *l'ayahuasca* dei popoli oltreoceano erano rituali considerati 'sacri' perché (come raccontava A. Huxley) ti fanno vedere-verificare che tutto è in

realtà TE STESSO, ma con le 'cerimonie appropriate', che aprono alle dimensioni vere.

Ora anche la scienza, la fisica quantistica e gli studi approfonditi sui meccanismi del sistema neuronale e anche l'astrologia transpersonale, la medicina cinese, l'omeopatia ecc. confermano questa tesi: siamo fatti di 'vuoto' e tutt'al più di risonanze, tutto è il risultato di meccanismi già in atto prima di qualunque decisione e dunque di qualunque cosa, se NON la 'nominiamo'. Questo fa cadere le tesi dualistiche di un IO e di ALTRO, di spazio-tempo e di un'origine… mai esistita! Non si tratta di 'chiaroveggenza', se in un tema astrologico posso vedere già 'tutta la vita' di un individuo, o se tastando il polso di una persona s'individua il tipo di costituzione o di problemi, poiché siamo un ologramma che al concepimento–nascita contiene GIÀ tutto il gomitolo che nell'apparente spazio-tempo si manifesterà a seconda delle energie in corso, che non sono 'fuori' (anche se li chiamiamo Plutone o Giove ecc.) ma in ognuno di noi e anche in tutto quello che 'osserviamo' e che si dimostra sempre nostro fedele specchio. Si tratta solo di saperne identificare il simbolo-tipo di energie particolari che risuonano in vari strati della vita, ma che poi si rivelano un'unità.

Nessun destino *o 'karma'*, ma solo specchi nell'apparente spazio-tempo: tutto poi accade da sé o meglio sembra apparire!

Continuiamo pure a servirci di nomi e di eventi ecc., ma possiamo ben vedere davvero che il nome è un'etichetta, (come il nostro nome o altra definizione) ma NON è la cosa e che non serve identificarsi a un corpo-mente-coscienza che è fatto di atomi… vuoti.

Siamo INFINITO SENZA-TEMPO, ma possiamo accogliere anche il… tempo e lo spazio, senza dei quali (anche se fittizi) non vi sarebbe nemmeno la possibilità di contemplare un apparente 'esterno a noi' che funziona solo se le nostre percezioni sono attive, anche se anch'esse illusorie.

Eppure basterebbe far 'parlare il… cuore' che tutto abbraccia, anzi è TUTTO, ma non si può… parlarne senza sminuirlo.

OGNI MONDO È DENTRO DI NOI

… ed è un ologramma diffuso in infiniti ologrammi

Dilgo Kyentse Rimpotche, un lama tibetano considerato un Buddha disse: - Se sai riconoscere il carattere vuoto dei pensieri, non appena sorgono, svaniranno. Essi traversano la mente come un uccello in volo, senza lasciare traccia.- Non si tratta di 'sapere né di cercare', solo di ELIMINARE OGNI CONCETTO anche il più grandioso. *Servirsene e poi dimenticare*. Il testimone o spettatore è rimanere nell'io-sono senza attributi, come un occhio anonimo che assiste a tutto ed è in tutto. Si tratta di sperimentare che la separazione non esiste, non immaginarla o esserne convinti concettualmente! Il *disegno immenso* di cui quasi tutti parlano, non esiste, si tratta di un puntolino così infimo (che appare al risveglio dopo il sonno notturno o altro) nel quale appaiono ologrammi che s'intrecciano e che il nostro programma neuronale interpreta, modella e crede... immenso! È il nostro sistema nervoso a proiettarlo. E le decisioni sono in realtà già determinate… alcuni istanti prima che l'IO intervenga!

Il mondo si rivela veramente la NOSTRA percezione costante, finché funzionano i sensi, naturalmente. Quindi anch'essi sono solo miraggi.

Molti si fermano quando provano quel senso di perfetta unità, ancora oggettivabile, transitoria, credendo di 'essere arrivati'! Si sa anche che il cervello può elaborare da sé sostanze simili a droghe. Sono tutti STATI e quindi esperienze temporanee.

Sempre di più alcuni hanno sperimentato - spontaneamente o causa una cattiva droga occasionale - un travolgente senso di unità e perdita d'identità temporanea. Spesso questo è anche dovuto a una soppressione o fuga inconscia da traumi, da una situazione familiare devastante o da un vuoto da riem-

pire. Molti si rifugiano poi nella droga assumendo in modo indiscriminato LSD, DMT e simili, spesso inquinati da altre sostanze tossiche. Essi s'illudono ancor di più, poiché questi elementi procurano stati alterati di coscienza, che scambiano per illuminazione(!), mentre distruggono solo cellule nervose. Inoltre inducono stati di panico e psicosi spesso irreversibili. Nel loro male e angoscia si convincono in seguito che, aggrappandosi o cercando di controllare qualche insegnante o 'maestro' (che fa loro da stampella o da genitore mancante), possano trovare la felicità duratura, mentre si creano un mondo ancora più illusorio, mentendo a sé stessi e in modo anche molto calcolato agli altri, per trovare un appiglio, e così perdono il contatto con la realtà quotidiana, ma anche la possibilità di superarla. Il miraggio li avvolge totalmente. La realizzazione è sempre presente, in tutti e ovunque, ma il paradosso è che se il sistema è bruciato, il falso personaggio crea muri ancor più solidi, per proteggersi da un immaginario buco nero che vuole risucchiarlo. Ecco che l'identificazione a un ego labile diventa ancora più densa, volendo sfuggirla, il mondo astrale (emozioni, violenze, negatività) spadroneggia, mentre la persona, molto spesso, nega di assumere queste sostanze! - non sapendo che l'effetto interno, non sempre visibile, dura anche una vita e blocca la Realizzazione definitiva. Non sempre è l'effetto della droga naturalmente, la crisalide non riesce a trasformarsi in farfalla: prima deve morire come crisalide.

Il buddismo vieta qualunque sostanza allucinogena, non per moralismo, ma per i problemi di cui ho accennato. Tuttavia è da notare che alcune meditazioni forzate possono indurre stati alterati anche pericolosi, senza però raggiungere quell'equilibrio costante dell'essere realizzato. (Ecco la differenza tra uno pseudo-guru che *parla ma non vive* e un *sat-guru* che è puro Assoluto e lo vive totalmente in ogni istante).

Le civiltà che usano *l'ayahuasca* e il *peyotl*, lo fanno con preventivi digiuni, in cerimonie ben precise per guarire e in un certo modo ripulire il subconscio dalle memorie traumatiche o

inutili. Purtroppo ora con la liberalizzazione e il traffico di droghe pesanti, questo fenomeno è aumentato più dell'alcolismo, altro sintomo di fuga dal quotidiano doloroso e pesante, mentre il risultato è la ricaduta in un mondo ancora più tremendo. I famosi *bad trip*.

Se la psiche è equilibrata, i grossi traumi risolti, la ricerca sincera, l'individuo riesce a sparire, inoltrandosi senza paura nell'abisso inconcepibile di… se stessi. Un senso di liberazione che poi svanisce, poiché anch'esso fa parte di un'esperienza. Si può solo ricadere in Quello, una volta eliminato totalmente il falso e anche il senso di essere, poiché esso si rivela (non si suppone soltanto!) un concetto immaginario. Chi può ancora aver paura del proprio fondamento non-concettuale?

È davvero un paradosso, ma è importante vederne lo schema. Si tratta di smantellare la parte subconscia, mantenuta in vita da concetti e memorie, per realizzare, toccar con mano alla fine che la mente è solo un altro nome inventato. Questo serve inoltre a stabilizzare il sistema psico-fisico, per poter sostenere l'annientamento di ogni costrutto mentale: realizzare la nostra vera autentica natura sempre presente, ma offuscata.

Non si tratta di rafforzare l'ego, né di affermare che 'tanto è tutto un'illusione' per poi continuare a subire l'autorità del teatro magico della persona e del mondo, aggiungendo zavorra a zavorra. Si tratta di stabilizzare il *tonal* ossia realizzare - nel quotidiano vissuto - che l'io-sono è concettuale e non esiste davvero, per poter sostenere la forza dell'Assoluto o *Nagual*.

Se il complesso psico-somatico è una barchetta fragile e confusa, riempita di nozioni e di bugie, il mare dell'Ignoto la travolge subito in modo irreversibile. Ecco l'effetto delle sostanze psichedeliche mal digerite. Le identificazioni vanno smantellate via via, come arrivano: quelle del corpo, della mente (corpi sottili, i più tenaci) che crea il mondo… questo lo si può fare durante tutto il giorno qualunque lavoro uno faccia.

Il problema sta nell'uscire dalla comprensione intellettuale... È facile *credere* di aver capito, quando invece si è solo attribuita una bella etichetta su quanto nascosto in cantina. Il vero metro è di vedere che le cose una volta importanti ci lasciano e così anche le reazioni… In questo senso il 'chiedere perdono' e ringraziare l'avversità è un solvente notevole!

QUELLO che siamo realmente è al di qua o al di là dell'io-sono. Inconcepibile, quindi anche l'io-sono deve rivelarsi un pensiero = 0. Da zero come può nascere 'qualcosa'?

Quindi non si tratta di creare concetti, domande ecc. ma di vedere all'istante le oggettivazioni del nostro 'programma' (DNA o dischetto o UBS) e di accoglierle totalmente come proprie, il che poco alla volta le scioglie.

Molti si chiedono in che modo dei saggi realizzati muoiano di malattie, come il cancro o altre, molto invalidanti. Le malattie si sa, provengono da squilibri del sistema psico-fisico.

Ora, la realizzazione esclude la realtà di ogni… atomo! Non essendo da tempo più convinti di essere né la mente né il corpo, che importanza può avere per loro di vivere, di ammalarsi o di morire? Lasciano accadere ciò che l'ologramma ha in serbo.

Altro è quando l'identificazione alla persona è ancora molto intensa: servirsi del proprio stato psico-fisico, malattie e situazioni difficili, per disfarne i contenuti, riflessi del 'non-visto' interno, aiuta a disfarsi del falso.

Poi anche quella specie di USB contenente miliardi d'informazioni, o puntolino anonimo si rivelerà da sé perfettamente inesistente (stadio seguente, per così dire).

Quello che racconto mi viene spontaneo ed è semplicemente una costatazione e una conferma di quanto è stato spiegato milioni di volte da mistici e fisici. Talmente semplice che ci sfugge.

Il *sat-guru* (PURO ASSOLUTO inconcepibile) è… noi stessi, ma dapprima dobbiamo verificarlo, eliminando quanto lo copre, ossia il sistema di misura da un punto INVENTATO! Mi è

capitato da bambina di provarlo qualche attimo (chissà quanti l'hanno vissuto e dimenticato!), senza 'saperne' nulla e poi è riapparso anni dopo in modo chiaro, ossia che tutto è al nostro interno, dagli UFO, alle apparizioni miracolose, agli infiniti mondi paralleli. Quello che sogniamo di notte è 'dentro' al nostro sistema e, al risveglio, appare un altro sogno, sempre all'interno - anche se ci hanno insegnato che è 'fuori' - condizionato da memorie e apparenza di spazio-tempo. Varie esperienze hanno confermato che se poi qualcuno è rinchiuso in uno spazio buio e senza alcun rumore o suono, anche lì dopo un po' crea un ALTRO mondo come lo vediamo ora! Il che conferma i famosi detti antichi del miraggio o costante sogno ad occhi aperti. In breve: il mondo apparentemente 'esterno' al nostro corpo-mente è solo un DIAPASON che vibra all'unisono con quello che è all'interno. Ecco che si spiegano reazioni, emozioni e attaccamenti che abbiamo, in quanto coincidono con ciò che non vediamo in modo immediato in noi. Se accogliamo quanto ci viene mostrato, i due poli si annullano e regna la serenità. La reazione invece mostra che non accettiamo quanto è riflesso e l'ego fa la sua comparsa. Separazione-dolore. E allo stesso modo se ci innamoriamo, siamo conquistati solo dal nostro riflesso. Purtroppo Narciso, specchiandosi in un laghetto calmo vide la sua immagine, se ne innamorò e cadde nell'acqua annegando. Lo zero (*sifr*) si è rivestito di… cifre immaginarie.

Tutto questo è la stoffa (ologramma) dell'io-sono… MA noi NON SIAMO QUESTO PRIMO PENSIERO che è la radice dell'allucinazione collettiva. La usiamo, ma non ne siamo più ingannati e soprattutto le reazioni non hanno più forza.

Questo concorda totalmente ed è 'verificabile concretamente', con quanto l'*Advaita* e il Buddismo affermano da secoli: il mondo, l'umanità e le sue vicende sono solo apparizioni di un miraggio costante.

LA RIVOLUZIONE EPOCALE DEL… RISVEGLIO

sconvolgimenti e cataclismi, o l'alba di una nuova umanità
(considerazioni da vari scritti sul tema)

Studiando ed interrogando scienziati, scrittori, psicologi e… bottegai, con espressioni diverse, ma con un fondo simile, la maggior parte concorda sul fatto che la coscienza umana è caratterizzata da un innaturale senso di separazione tra io e non-io. Da questo senso di separazione nasce ad esempio, la violenza sui bambini, (esempio: le stragi improvvise nelle scuole) le sempre numerose guerre in tutto il pianeta, le menzogne, il degrado ambientale. Ecco visibile il senso di separazione 'io-loro-io-pianeta'. Il nostro rapporto col mondo si fonda quindi sul bisogno e sul desiderio: ci sembra che ci manca sempre qualcosa e se riuscissimo ad averlo, saremmo a posto. Ecco lo schema mentale che alimenta il modello economico globale. Ecco il modello del 'venditore-vi manca-qualcosa'! e il fiume di qualità vantate per vendere il prodotto:- Così sarete felici - è il suggerimento subliminale usato. In tal modo accumuliamo e tratteniamo. Non è solo un senso di mancanza fisica, ma di mancanza psicologica che determina nell'umano ansia e preoccupazione e si cerca di ovviare con l'acquistare, ottenere e conservare.

In varie epoche e culture, solo pochi individui hanno infranto questa allucinazione, poiché hanno verificato che il senso di un IO separato è fantasia. Non si tratta di diventare migliori, ma di trasformazione radicale e a volte improvvisa – che dal 'me-mio', passa alla vastità e all'eternità in cui si svolge la storia. Una volta corretta questa allucinazione di base, il resto si aggiusta da sé. Vediamo l'apparenza dell' 'altro' e che essere dietro quell'apparenza è lo stesso di chi lo guarda, solo in forma diversa. Il senso di essere un'entità separata si scioglie come neve al sole! C'è solo amore incondizionato senza 'bisogni': il fine diventa solo amore senza scopo o attesa.

Dopo anni di ricerche e meditazioni il principe *Siddharta* si sedette sotto un albero. Dopo aver passato una notte tormentata da allucinazioni di ogni genere, le riconobbe come 'proprie produzioni mentali' e all'alba ecco la comprensione definitiva: non solo i sogni o visioni notturne, ma tutto quanto viveva, era solo un gioco della mente e quindi inaffidabile. Comprese che la sua vera natura era pura consapevolezza. Lo stato di *budh*, lo fece diventare noto come… Buddha.

- Che nuova pratica hai trovato? - fu in seguito la domanda che gli fecero. - Non 'ho' fatto nulla.- Silenzio. Niente era cambiato, migliorato, era avvenuta la semplice comprensione di qualcosa di indicibile al di là di tutto ciò che cambia.

Questo può accadere a chiunque, a tratti o in modo durevole: vista la verità, l'allucinazione della separazione è finita!

Si direbbe anche che dall'inizio del secolo, più peggiora la situazione esterna, più molti sono spinti a… *Risvegliarsi*. Si tratta di iniziare a spronare, grazie ad alcune persone ben motivate, verso un cambiamento di coscienza (sembra per assurdo, quasi come una nuova moda lanciata da alcuni, che poi si espande in varie città e paesi). È conosciuto in India un metodo l'*Oneness blessing* o *DIKSHA*: pare che sia una trasmissione con le mani sulla testa di un individuo, per un paio di minuti. Sembra che il Risveglio sia anche legato alla neurologia del cervello. Malgrado ogni tipo di intuizioni spirituali, lavoro su di sé ecc. se l'attività neurologica del cervello non è in grado di gestirle, queste intenzioni non possono radicarsi. Questo *Oneness blessing* è proposto per agire sul cervello, riducendo l'effetto della prevalenza del 'rettiliano' o di sopravvivenza e paura viscerale, che inibisce l'apertura *vera*. Inoltre l'attività dei lobi parietali troppo vistosa nell'uomo moderno, produce il senso (allucinatorio) di separazione dall'ambiente. Più le applicazioni aumentano e più l'attività parietale-allucinatoria si affievolisce. Sono state fatte analisi su monaci tibetani dopo anni di meditazione, in cui l'attività abnorme era scomparsa e così il senso di separazione.

Che fare allora per prepararci all'imminente cambiamento? L'amore vero è il grande guaritore che annulla l'illusione della separazione: unisce, la paura invece divide. Il mondo esterno è solo il riflesso di quello interno in ognuno di noi.

Per millenni l'umanità è stata tenuta in soggezione dalla paura e dal giudizio. La religione fu usata come strumento di controllo sociale e conformismo. Un Dio critico, giudicante e iroso ha convinto l'uomo che essere 'spirituali e degni di amore' significa essere 'buoni', ossia fare ciò che gli altri vogliono da noi, uniformarci alle regole e alle richieste della società, i bisogni degli altri prima dei nostri, sacrificarsi, mostrarsi degni. Diventa quindi un giudice interno sempre all'erta e ci sentiamo in gabbia, impotenti e… colpevoli! Le imposte delle finestre sono sbarrate e il risultato inevitabile è: ansia, depressione, malattie e infelicità inspiegabili. Il risveglio vero è un cambiamento profondo e viscerale: invece di considerarsi poveri peccatori, si fece strada un tempo, il vecchio sistema scientifico che rifiutava Dio o al contrario si arrogava strapoteri per compensazione.

Siamo invece una scintilla di vita divina e vera. Nella nuova cosmologia che si affaccia, di energia e coscienza, tutto l'universo riappare come Unità. Nessun cielo lassù, *karma*, eredità genetiche e tutto ciò che rappresenta una 'separazione'.

Al suo posto solo amore incondizionato che tutto pervade e annulla i contrari.

Otteniamo ciò su cui ci focalizziamo. Se avviene sulla paura e sul giudizio, come esseri indegni, obbedienti e pieni di angoscia, questo provocherà la negatività e la mancanza di libertà e gioia nel nostro mondo. Lo scopo della vita è la gioia – non quella dell'avere transitorio e inaffidabile, non la bontà inculcata da paura, controllo, obbedienza, anche inconsapevoli.

Gioia senza motivo, spontanea e sincera.

- Essere vero a te stesso. - (da *Amleto* di Shakespeare).

Seguire una felicità sana rappresenta il divino femminile e onorandola, entriamo nel nuovo cosmo che vede tutto come

sacro e divino. Annulliamo i confini terra-cielo e attiriamo la gioia che emaniamo.

C.G. Jung vedeva che la nostra divisione interna (buoni-cattivi ecc.) provocava l'Ombra che credevamo all'esterno.

Diceva:- Un fatto interiore non reso cosciente si produce fuori come destino.– Ecco le guerre, i genocidi, il razzismo, le fazioni religiose o familiari, ecc.

Gandhi:- Dobbiamo essere il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo. –

Non si può amare con lo sforzo di essere buoni, se da piccoli siamo educati a questo:- Ti amo se sei buono e bravo. –

Amare sé stessi non significa sforzo ad essere leali a rapporti sbagliati e limitanti, ma sciogliere i vecchi modelli imposti, altrimenti si finisce a ripetere con altri il vecchio modello di giudizio e colpevolezza.

Se tendiamo alla vera felicità interiore che è amore verso tutto e tutti, senza limiti di angosce e obbedienze inculcate, essa si manifesterà attorno a noi. Non si può far finta di essere felici, ma disposti a lasciar andare e cambiare senza più frammentare le nostre energie. Dire un sì totale alla vita, non opponendoci, ma focalizzandoci su ciò che ci corrisponde ed amiamo.

Ama e fà ciò che vuoi. (Sant'Agostino)

Trasformando noi stessi cambierà anche il mondo.

Il mondo attuale non testimonia il divino, ma la nostra avidità e potere per compensare questo senso di mancanza e di soggezione.

Deprediamo la terra come merce da sfruttare, una vita da controllare invece di sentirla come il nostro stesso essere. Eppure una luce sta lentamente penetrando, ma bisogna riconoscerla ed alimentarla: siamo LUCE (dimenticata) della nostra

VERA NATURA. Anche molti scienziati hanno potuto calcolare-verificare che siamo in un'epoca di transizione. E' il cosiddetto 5° ciclo: corrisponde alla fusione del maschile col femminile. L'antica saggezza dei *Maya* lo conferma. Molti l'hanno visto nei 'cerchi di grano' apparsi misteriosamente anni fa: sono informazioni subconsce e profonde di cui non siamo consapevoli.

Perché è noto il detto:- Non fare agli altri quello che non vuoi si faccia a te? -

Con questa frase si capirà che non c'è differenza tra noi e gli altri: quel che faccio agli altri lo faccio a me stesso. - Voi-IO - è una cosa sola.

Vedendo questo, guerre, violenze, segreti vergognosi ecc. NON avranno più senso! Realizzando ciò, si potrà sperimentare:

- La fine di vecchie storie irrisolte, leggerezza interiore, trasformazione di vecchi modelli di comportamento e scomparsa di un certo tipo di persone e situazioni, capacità di vedere il quadro completo e

- Ritorno all'oceano di possibilità del VUOTO, al luogo atemporale del… NULLA. -

- L'energia archetipica del *femminile*, della Vergine, della Madre e della Vegliarda o Dea nera.

La *vergine* non è una giovane adolescente, ma colei che non si sposa perché è già intera in sé, bianca e immacolata: tutto è già chiaro e autentico. Appare in tutte le antiche culture e non sopporta corruzione o manipolazioni di poteri: ecco perché nella vita moderna spesso venne 'corrotta' e dipinta come immatura e priva di vera gioia. Al contrario, rappresenta la maturità piena spirituale.

La *madre* è la *natura* in tutte le sue manifestazioni, (alberi, fiori, mare e terra) dà vita e nutrimento al pianeta, dobbiamo rispettarla e amarla, anche se ora è alla fine di un ciclo e dovrà rinascere.

La *Dea nera* (come la Vergine nera in tanti luoghi sacri) ci mostra che la rigenerazione può avvenire solo con la distruzione del vecchio. Per il mondo è l'inverno, per la psiche umana è il momento della 'notte oscura dell'anima' un momento di ritiro in sé, di depressione, di introspezione, necessari alla futura rinascita – cosa che nelle antiche culture era normale – ma in occidente non è sempre comprensibile ed è visto come un male, non essendo più abituati a concedere tempo a questa parte essenziale del ciclo creativo. Il suo compito è di farci raggiungere i luoghi oscuri della nostra psiche dove si annidano colpe e paure che c'impediscono di amarci come siamo e abbracciare le parti di noi che prima rifiutavamo. Il piccolo sé (ego) metterà in atto ogni trucco per tenersi stretto gli ultimi residui del mondo morente, senza riconoscere l'immenso aiuto che essa ci offre per aiutare a vederci nella nostra vera luce. Noi la consideriamo morte, ma in realtà essa ce lo mostra come ri-nascita. Anche lei fa parte di noi e ci aiuterà a ritrovare la pace del saggio che si immerge nell'oceano senza inizio e senza fine e poter ricreare di nuovo. Ciò che per altri è morte, per noi invece è VITA.

Più che mai la 'mondializzazione e robotizzazione' in atto, mostrano l'unicità dei comportamenti negativi (violenze, stermini, dittature, profitti economici da guerre, ecc.) quindi si tratta sempre più di eventi globali e interdipendenti. Fondamentalismi, ipocrisie religiose e imperialismo culturale, riflettono sia un collasso globale o un cambiamento globale.

Scienza e spiritualità dovranno collaborare per liberarci dai lati più distruttivi del cosiddetto progresso materiale, per illuminarci verso il nostro vero stato naturale. Affrontare le sfide e superarle accogliendone il senso. L'evoluzione materiale, esteriore, periferica, i cambiamenti epocali sono stati il mantello che ha coperto la vera spiritualità SEMPRE PRESENTE (nel tempo apparente!).

Sotto la superficie visibile scorre una vitalità ispiratrice che ci guida.

Le ferite vanno pulite per poter guarire. L*e* ferite poi si riveleranno apparenti e quindi false, nascondendo l'unica realtà sempre presente.

Scienziati russi hanno scoperto la possibilità di 'riprogrammare il DNA.' Riassumo qui alcuni dati importanti:

- Questo ci fa ri-considerare il DNA umano. Esso assomiglia ad un Internet biologico, superiore a quello artificiale. La più recente ricerca scientifica russa spiega fenomeni quali la chiaroveggenza, l'intuizione, gli atti spontanei ed a distanza di cura, l'auto-guarigione, le tecniche di affermazione, la luce o aure insolite intorno alle persone (concretamente, dei maestri spirituali), l'influenza della mente sui modelli climatici e molto ancora. Inoltre, ci sono segni di un tipo di medicina completamente nuova nella quale il DNA può essere influenzato e riprogrammato dalle parole e dalle frequenze SENZA sezionare e rimpiazzare geni individuali. Ecco la prova che la vera omeopatia unicista (non quella approssimativa e mercantile) riesce a riformare le frequenze 'alterate' del corpo e psiche umana!

…il nostro DNA è responsabile della costruzione del nostro corpo, e anche un magazzino di informazioni e per la comunicazione. I linguisti russi hanno scoperto che il codice genetico, specialmente nell'apparentemente inutile 90%, segue le stesse regole di tutte le nostre lingue umane. Per questo motivo, hanno confrontato le regole della sintassi, la semantica (lo studio del significato delle parole) e le regole grammaticali di base. Hanno scoperto che gli alcalini del nostro DNA seguono una grammatica! regolare e hanno regole fisse come avviene nelle nostre lingue. Così le lingue umane non sono apparse per coincidenza, ma sono un riflesso del nostro DNA inerente.

Siccome la struttura base delle coppie alcaline del DNA e del linguaggio sono la stessa struttura, non si rende necessaria nessuna decodificazione del DNA. Uno semplicemente può usare parole e orazioni del linguaggio umano! Questo è stato anche provato sperimentalmente. La sostanza del DNA vivente

(in tessuto vivo, non in vitro), reagirà sempre ai raggi laser del linguaggio modulato e anche alle onde radio, se si utilizzano le frequenze appropriate. Infine questo spiega scientificamente perchè le affermazioni, l'educazione autogena, l'ipnosi e cose simili possono avere forti effetti sugli umani e i loro corpi. E' del tutto normale e naturale che il nostro DNA reagisca al linguaggio. Hanno trasformato con successo, per esempio, embrioni di rana in embrioni di salamandra, semplicemente trasmettendo i modelli di informazione del DNA! In quel modo, l'informazione completa è stata trasmessa senza nessuna delle disarmonie o effetti collaterali che si manifestano quando si fa l'ablazione e si reintroducono geni individuali del DNA!

Questo rappresenta una rivoluzione e sensazione incredibili, che trasformerà il mondo!. Certamente la frequenza deve essere quella corretta.

La persona deve lavorare con i processi interni e la maturità per poter stabilire una comunicazione cosciente con il DNA. I ricercatori russi lavorano con un metodo che non dipende da questi fattori, però funziona SEMPRE, sempre e quando venga usata la giusta frequenza. Però, quanto più è sviluppata la coscienza individuale, meno c'è la necessità di qualsiasi tipo di dispositivo.

L'uomo moderno lo conosce solo ad un livello molto più sottile come 'intuizione'. Però anche noi possiamo recuperarne a pieno l'uso. Un esempio in Natura. Quando una formica regina è lontana dalla sua colonia, la costruzione continua con fervore e in accordo con la pianificazione. Tuttavia, se si uccide la regina, nella colonia tutto il lavoro si ferma. Nessuna formica sa cosa fare. Apparentemente, la regina invia i 'piani di costruzione' anche da molto lontano per mezzo della coscienza gruppale dei suoi sudditi. Può stare lontana quanto vuole, fintanto che sia viva. Nell'uomo l'ipercomunicazione si attiva quando uno improvvisamente riesce ad avere accesso ad un'informazione che è fuori dalla propria base di conoscenze.

A quel punto questa ipercomunicazione viene sperimentata e catalogata come un'ispirazione o intuizione. Il compositore italiano Giuseppe Tartini, per esempio, una notte sognò che il diavolo si sedeva vicino al suo letto suonando il violino. La mattina seguente, Tartini potè trascrivere il brano a memoria con esattezza e lo chiamò la Sonata del Trillo del Diavolo.

L'ipercomunicazione nel nuovo millennio significa una cosa ben diversa. I ricercatori pensano che, se gli uomini con piena individualità formassero una coscienza collettiva, avrebbero la capacità di creare, cambiare e plasmare le cose sulla terra, come fossero Dio! E l'umanità si sta avvicinando a questo nuovo tipo di coscienza collettiva. Il tempo atmosferico è piuttosto difficile da influenzare da un solo individuo, ma l'impresa potrebbe riuscire dalla coscienza di gruppo (niente di nuovo per alcune tribù indigene). …queste stesse frequenze vengono prodotte anche nel nostro cervello, e quando molte persone si sincronizzano su di esse, o quando alcuni individui (esempio, maestri spirituali) concentrano i loro pensieri come un laser, non sorprende affatto che possano influenzare il tempo. Una civiltà moderna che sviluppa questo tipo di coscienza non avrebbe più problemi né d'inquinamento ambientale, né di risorse energetiche; usando il potere della coscienza collettiva potrebbe controllare automaticamente e in modo naturale l'energia del pianeta. Se un numero abbastanza elevato di individui si unisse con uno scopo più elevato, come la meditazione per la pace, si dissolverebbe anche la violenza. Anche *molti operatori spirituali producono queste sfere o colonne di luce, quando si trovano in uno stato di profonda meditazione o durante un lavoro energetico. In alcuni progetti per la guarigione della terra queste sfere vengono catturate anche nelle foto. In passato di fronte a questi fenomeni luminosi si credeva che apparissero degli angeli. In ogni caso, pur mancando le prove scientifiche, ora sappiamo che persone con queste esperienze non soffrivano affatto di allucinazioni.*

Abbiamo fatto un grande passo in avanti nella comprensione della nostra realtà. Anche la scienza 'ufficiale' conosce le anomalie della Terra che contribuiscono alla formazione dei fenomeni luminosi. Queste anomalie sono state trovate di recente anche a Rocca di Papa, a sud di Roma. In tempi primitivi l'Umanità, come gli animali, è stata fortemente connessa alla coscienza gruppale e agiva come gruppo. Tuttavia, per sviluppare e sperimentare l'individualità, noi umani abbiamo dovuto dimenticare l'ipercomunicazione quasi completamente. Ora che siamo abbastanza stabili nella nostra coscienza individuale, possiamo creare una nuova forma di coscienza gruppale. -

(Parafrasi e riassunto di un saggio pubblicato da Lorecalle.it)

VITO CARELLA

fantasma da vivo e da morto, eroe dell'inesistenza

Vito è un personaggio descritto da un giornalista: è tuttavia un fatto di cronaca realmente avvenuto e narrato da vari giornali.

Qui riporto un dialogo surreale col fantasma vero ed immaginario di Vito.

Bari, Via Ravanas una mattina: finalmente il sig. X, un curioso (che desidera restare anonimo) riuscì a fare un'intervista a Vito Carella, davanti al cinema Arena…

Sig. X: Buongiorno. Mi scusi la sfrontatezza, ma mi tolga una curiosità. L'ho osservata per vari giorni. Ho il presentimento che lei possa togliermi un dubbio esistenziale. Non so perché.

Vito (*per niente sorpreso*): Non ho niente da insegnare a nessuno e non sono per nulla interessante. Ma se proprio ci tiene…

Sig. X: Ecco… io vedo questo corpo, questo brulicare di sensazioni, vibrazioni e lo traduco con l'abituale:- Questo sono io .-

Vito (*con tono burbero*): Macché! Lei vede uscire la mattina, alla stessa ora, percorrere la stessa via, dentro lo stesso vestito… un fantasma, creato dalle sue sensazioni e interpretazioni. Nient'altro.

Sig. X: Però lei, Vito, c'è… li' dentro, no? Oppure…

Vito: E' quello che hanno cercato di farmi credere perché me lo hanno detto tante, troppe volte. Lo stesso vale per lei. Non sono solo i matti a credere quello che non sono, sa?

Sig. X: Allora chi è lei?

Vito: E' un segreto. Se vuol farsi due risate, mi segua nel mio itinerario, venga.

Sig. X: Allora partiamo da casa sua, così osserveremo le diverse situazioni, l'incontro con un vicino, il postino, il fattorino o lo scolaro che torna da scuola…

Vito: (*impaziente*) Va bene, va bene! Giacché lei crede ancora che sia io ad incontrare tutta questa gente… io… (imbarazzato quasi) non incontro nessuno, glielo giuro! (camminano e raggiungono il condominio di Via Ravanas, una bambina all'entrata gli sorride, ma Vito non la guarda. Un condomino borbotta un 'buongiorno', sempre senza risposta)

Sig. X (*interdetto*): Il fatto di non salutare la fa sentire superiore? O è così arrabbiato con la gente…

Vito: Non saluto per nessuna ragione, mentre a volte saluto anche i passeri. Ma se proprio ci tiene a 'spiegazioni' posso dargliene un paio. La prima è che salutando mi separo dal mio ambiente e creo in me un'identità fittizia. La seconda è che possa tornare a 'credere' a quello che genitori, parenti e affini mi hanno inculcato, c'è ancora un rischio di 'ricaduta'… non si sa mai!

Sig. X: ??? lei è convinto di… non essere separato da quello che la circonda? Com'è possibile? Dove finisce questo corpo, c'è uno spazio e poi c'è il resto, lei e…

Vito: E' quello che mi hanno fatto pensare fin da piccolo, per farmi funzionare a livello di sopravvivenza, d'accordo, per comprarmi da mangiare, chiedere il biglietto allo sportello della stazione, ma non stanno così le cose. Le confesso che mi sono sottomesso, ma in realtà non ci ho mai creduto.

Sig.X: Com'è possibile funzionare 'normalmente' se si è convinti che non c'è vera separazione?

Vito: E' qualcosa che dovrà scoprire da sé. Non ho niente da insegnare come le ho già detto. Provi ad interrogarsi. Sono il tal dei tali, ma chi, che cosa, dove sono? E poi… cosa vuol dire 'io sono'?

Sig. X: Che sono vivo! Esisto.

Vito: Ecco il punto. Io sono convinto che non esisto o meglio che esisto solo se ci penso, cioè ogni tanto, quindi non può essere vero, no? Allora se non esisto, fondamentalmente, anche i cosiddetti 'altri' non esistono altrettanto. Avviene solo se lo definisco e poi ci credo. Tutta la faccenda della separazione e quindi dell'altruismo non ha più senso no? Le dirò di più… (*esita*) se io non mi definisco, neanche un pochino, allora posso affermare che in realtà non sono mai nato e quindi anche la parola 'morte' perde qualsiasi significato.

Sig. X: Ma allora quello che ci appare ora davanti, cos'è? (*ridendo*) Un'allucinazione?

Vito (*serio*): Proprio così! (*apre il suo porta-atti che porta sempre con sé, dà un'occhiata al contenuto e poi lo richiude*)

Sig. X: Sono indiscreto, ma se lei non esiste, cosa se ne fa di un porta-atti?

Vito: Vuole proprio saperlo? Non me ne importa se mi dà del pazzo: non c'è proprio niente di visibile in ogni caso. Le percezioni creano il mio mondo come il suo, se non percepisco niente, quando apro la cartella, allora questo mi riconferma che ho ragione. Non posso più allucinare. Se vi mettessi delle carte, questo mi farebbe cedere all'impostura. E' come un promemoria per me. A dire il vero anche il 'niente' può rivelarsi un imbroglio…

Sig. X: Procediamo con ordine: lei dice di non esistere, però afferma anche che ci sono delle percezioni che creano il mondo. Mettiamo pure che siano i miei sensi a costruire la realtà esterna- cosa che dovrò ancora verificare- ma se non esisto come faccio?

Vito: L'uno non esclude l'altro. Lei può avere tutte le allucinazioni che vuole, ma non per questo ha bisogno di crederle, soprattutto alla più importante che è quella di *immaginare* di esserci. Scusi, ma quando dorme profondamente lei se ne frega di sapere se esiste o no, no? E allora perché non continuare a farlo quando è sveglio, o meglio… crede di esserlo. Le

rivelo un altro segreto. Dopo di che lei mi lascerà in pace, perché avrà la conferma della mia totale assoluta follia: noi due adesso stiamo dormendo tranquillamente e sogniamo di parlarci. La differenza è solo questa tra noi: che io so e sono convinto di sognare, lei invece crede d'essere sveglio. Allora?

Sig. X: Non creda di liberarsi così facilmente di me, finché non avrò trovato il senso di tutto questo… mi scusi… ?

Vito: Senso, senso! Tutto questo non ha nessun senso appunto! Per questo le ripeto e le consiglio di andarsene prima di farsi venire per lo meno l'emicrania.

Sig. X: Allora per lei la durata e la località degli oggetti é ancora una finzione di una mente malata?

Vito: Guardi quanti calendari e orari hanno inventato! Il tempo è un fatto di memoria, ma se dovessi perderla, posso esser certo solo di quello che succede adesso… però già è passato al momento in cui ci penso! Ha! Ha! Buona questa: l'ho trovata adesso, mi piace proprio. La continuità è solo immaginazione, come quando al cinema Arena si ferma la pellicola e si vede un fotogramma fermo li'…poi un altro e poi ricomincia a correre. Se non c' è la manovella del pensiero e della memoria, addio tutto si ferma! Il suo film personale comunque – glielo giuro- è già finito adesso e non le resta che guardarlo.

Sig. X: (*sconvolto*) Quello che non capisco è che lei non ha l'aria di un pazzo, a parte una certa originalità e una propensione alla solitudine forse. Non riesco a metterla in nessuna…

Vito: … categoria. Ecco il punto. Se io tolgo il collegamento dal mondo dei sogni considerandolo come tale, il mio corpo è solo carne per i vermi. A questo punto posso ritornare nel mondo che io considero 'virtuale', quello delle convenzioni imposte, e non me ne importa più di tanto. Se sparisco, sono altrettanto 'lei' quanto qualunque altra cosa, tanto 'qui dentro' non c'è… n e s s u n o!! Lei crede di abitare dentro alla sua testa, in qualche recondito angolo del cervello o chi sa dove. Io vedo questo corpo, un pacco di sensazioni evanescenti, costantemente interpretate da abitudini, ma esso può fare quello che

vuole, non mi riguarda, perché non c'è più nulla in cui possa identificarmi. Stia attento: lei rischia di esplodere o di 'essere incinerato' all'istante!

Sig. X: Non capisco… le sensazioni del mio fisico finiscono nelle terminazioni nervose delle mani per esempio o dei piedi, poi c'è un vuoto e poi c'è lei.

Vito: Ci risiamo. E va bene. Se le avessero fatto un lavaggio del cervello convincendola che è un cane, lei ora sarebbe qui a guaire… (del resto è successo con un bambino anni fa) o l'avrebbero già rinchiuso… A me non disturba che mi prendano per un uomo e mi comporto per abitudine come tale, ma come le ho detto non mi trovo da nessuna parte in particolare e dire IO o Vito è solo una convenzione utile, non un dato di fatto. La separazione tra me e lei è solo un fenomeno ottico, come l'orizzonte alla fine di Via Ravanas.

Sig. X: Immagino che i suoi parenti non la pensano come lei!

Vito: Parenti? Parole… parole… parole… (si avvicina ad una bancarella e compra una pesca che mangia con delizia) A cosa servono i parenti? A parlare per non dire niente, come stiamo facendo adesso del resto. Recentemente mi avevano invitato a pranzo, ma ho scritto loro che 'erano successe alcune cose che non mi consentivano di accettare'.

Sig. X: Quali cose, se non sono troppo indiscreto?

Vito: (*ridendo*) E' successo che avevo venduto l'ultimo vestito buono e che mi era andata via la voce! Ha! Ha! Sarei potuto andare, certo, e dir loro quello che sto dicendo a lei, avrebbe avuto un bell'effetto! Mi avrebbero portato di peso all'ospedale!

Sig. X: (*dopo qualche minuto di riflessione*) Lei sarà pure cosciente se sta parlando?

Vito: Io non ne capisco niente né di medicina, né di filosofia, ho studiato ragioneria e quindi le consiglio di andare da chi ne sa qualcosa. Quello che posso dirle è quanto ho costatato dal mio osservatorio prediletto, un trampolino alla piscina comunale che è spesso vuota. Guardo questo pacco di roba che

hanno chiamato Vito e lo metto sul trampolino ed osservo da lontano… beh! sono arrivato alla conclusione che quando non penso, potrei anche essere incosciente. Mi pare di aver capito che la coscienza – ma nessuno mi crederà- è solo un insieme di sensazioni che hanno l'apparenza di una cosa unica, e noi la definiamo come definiamo Bari: dov'è Bari secondo lei? Noi siamo abituati ad immaginarci che esiste effettivamente un punto da cui si misura una dimensione, ma se il punto non c'è realmente, allora è come se tutta la costruzione fosse un castello di sabbia che in qualche attimo il mare fa sparire. (mormora in modo appena percettibile) Essere… esistere… non essere… non esistere… solo 'parole'… se le scrivo e poi cancello ogni lettera? hmmm… mi scoppia il cuore che non regge a questo oceano….

Sig. X: (*si asciuga il viso con un fazzoletto e sospira*) Allora tutta la storia ed il valore delle religioni e della scienza lei li liquida così?

Vito: (*continua il monologo solitario*)… l'infinito non è forse… il cuore stesso? (poi riprendendosi come da un sogno beatifico) Certamente. Che cosa vuole che le dica? Nessuno mi può comprendere, allora capisce almeno perché non ho amici, né ci tenga ad avere relazioni? Non sono altro che mie allucinazioni… uno stato di ipnosi che non mi riguarda più. Si svegli e… vedrà!

Stanno tornando al condominio di Via Ravanas. Vito sparisce nel palazzo senza fare alcun cenno.

Qualche anno dopo scoprono il suo cadavere mummificato, vestito con cura, steso sul pavimento. Gli odori pestilenziali non hanno impedito al tempo di far scoccare le ore, i giorni ed i mesi. E' quello che comunemente si dice. Possiamo farci però una domanda: se quello che Vito ha detto al Sig. X ha un qualunque valore, è possibile che tutto questo sia avvenuto qui all'istante, e non nel passato? Come la bobina di un video può stare in una mano, così anche il film della sua vita e della nostra è una manciata di fotogrammi che un fiammifero acceso brucia

in un attimo. Si può anche insinuare che comunque non è mai successo niente, tranne in una ‘fiction’ di allucinazioni collettive.

Il dilemma rimane: Vito era vivo o era morto? E… noi?

OMAGGIO alla memoria di Sri Ranjit Maharaj

Qui sotto traduco e cito qualche frase di Ranjit Maharaj, (n. 1904 - m. 2000) il quale incontrò il maestro di Nisargadatta Maharaj, Sri Siddharamshewar Maharaj, a soli 12 anni, ma lo convinsero a dialogare solo a 70 anni, alla morte di Nisargadatta Maharaj. Le sue parole semplici mi hanno alquanto sollevato da qualsiasi dubbio. Riceveva gli ospiti nella sua stanzetta di Bombay, camera da letto e cucina allo stesso tempo, finché fu messo su un aereo e trasportato in Europa e U.S.A., pur dando l'impressione netta che per lui non cambiava nulla.

Ranjit Maharaj: Per eludere ogni concetto bisogna domandarsi:- Da dove viene tutto questo pensare? - Si pensa solo di 'altro'. Per vivere la Realtà non c'è bisogno di alcun pensiero. È là, dove non c'è nessun pensiero. Qualunque cosa si pensi, non esiste. Tutto è Realtà: ma qualunque cosa si pensi di QUELLO, lo rende diverso da quello che è. E se finisce il pensiero cosa succede? Ritorni allo zero. Finché il corpo sussiste, anche il realizzato agisce e chiama sua madre 'madre' o moglie 'moglie', se lo chiami per nome, risponde, ma sa bene che NON è quello. Anche se sei in prigione, non ti consideri una vittima.

La paura è sempre presente finché ti consideri un corpo. La mente crea la paura, ma è solo un tuo concetto, vista l'incertezza del mondo, ma se vai oltre la luce e l'oscurità, la paura scompare. La mente si annulla nella propria sorgente. La Realtà finale non ha inizio né fine, è senza limiti. Non vi è nulla da rifiutare e nulla da guadagnare, poiché tutto è nulla. Sperimentalo! La mente non te lo permette e ti dice che tutto è reale: dille che nulla è reale e sparirà.

Osservi lo spazio, ma la Realtà è oltre lo spazio, dove non vi é né silenzio né stato che sono elementi condizionati. La Realtà è oltre qualsiasi concetto e nulla può toccarla.

Il tuo amore per l'illusione ti allontana dal Sé. Le Scritture ti indicano la Realtà, ma se la scopri esse diventano inutili.

Cosa ottieni dai desideri? Nulla, poiché dimentichi il tuo Sé. Vi sono milioni di bolle e una di quelle è il tuo sé individuale: rompi la bolla e torna alla tua vera natura. La vera comprensione rompe la bolla.

Se vai alla sorgente del fiume troverai forse un fiume? Troverai ghiaccio o neve. Se vai alla sorgente di te stesso sparirai anche tu. C'è solo la sorgente.

Il mondo è solo l'ombra della Realtà. Chi riconosce la Realtà? Colui che non si preoccupa né di Dio, né dell'illusione, né degli altri. Perché? Perché NON esisti. Se non esisti perché preoccuparti degli altri? Anche gli altri non esistono.

Le esperienze sono inutili e false. Solo ciò che NON puoi sperimentare è reale.

Le parole ti hanno reso prigioniero, le parole possono liberarti, l'ignoranza venne ascoltando e se ne andrà con l'ascolto. Le parole sono false, solo il significato che indicano è reale.

Chi ti ha messo in testa tutti quei pensieri? Padre, madre, educatori. Tutti ignoranti. Ogni impedimento è solo mentale poiché l'hai preso in prestito da qualcun altro. Il denaro che hai preso in prestito non è tuo. Lo stesso dicasi per i pensieri di altri che hai preso in prestito considerandoli tuoi. Rendi il denaro ai creditori e sii libero dal debito!

Il corpo

Quando dici 'sono il corpo' sei all'inferno. Quando capisci che non lo sei, realizzi che sei ovunque. Questo è il paradiso.

Eri una goccia quando stavi nel grembo materno e un giorno ridiventerai una goccia di nuovo. Tutto sparisce quando sarai nella tomba. Allora perché amare questo corpo? Ama piuttosto il Sé che non muore mai.

Ti riduci ad essere un corpo e costantemente ti preoccupi. Perché? Pensando che sei un corpo ti sei ridotto a una minuscola creatura. Il corpo non è nulla: viene da zero e ritornerà presto allo zero.

Come si fa a dire che il corpo è puro? Il corpo è una cosa sporca che produce urina e feci. È un mulino per feci e tu dici 'sono questo': lo onori finché la Forza lo mantiene, poi quando questa lo abbandona, ti affretti a liberartene! Non essere il padrone di un mulino di feci, ma dell'Eterna Realtà.

Se hai un ascesso su una gamba che ti duole, chiedi al dottore di toglierlo, perché fa male, anche se è sempre una parte del tuo corpo. Quando capisci che il corpo è solo un ascesso formatosi su di te, sarai molto contento di vederlo sparire. Questo corpo è un ascesso e potrai toglierlo con la giusta comprensione.

L'ego

La vera comprensione è che non esisti. L'ego è il figlio di una donna sterile: non esiste. È solo una falsa proiezione di una mente ignorante.

Finché credi di fare qualcosa o di ottenere un risultato, significa che sei nelle grinfie dell'illusione. Dimentica l'illusione, sii Quello. Vai in fondo, sempre più in fondo a te stesso, finché sparisci. Quando l'IO scompare, rimane solo e sempre QUELLO. Perché preoccuparsi?

Si dà un nome al bambino quando nasce: si attribuisce un nome a ciò che NON esiste!

Non sei mai nato e sei senza nome, allora dove è finito l'ego? Se l'Io non esiste anche il mondo non ha esistenza.

Nulla è tuo, nessuno ti appartiene. L'amore è solo dualità, poiché puoi solo amare 'qualcun altro'. Sei la Realtà, allora chi amare o non amare?

Gli eventi sono a volte contro la tua volontà, ma la tua volontà non è reale: in questo modo sei libero dalle grinfie dell'ego, altrimenti sei uno schiavo.

I pensieri sorgono dall'ignoranza. Se capisci che sono irreali, tutto si annulla. Allora ogni azione diventa *non-azione*, poiché non appartiene a nessuno.

La gioia dell'onnipotenza è una tromba nel deserto: la felicità è ancora sintomo di illusione.

Il mondo

Il mondo è solo il riflesso della Realtà e ogni riflesso è irreale. Se ti guardi allo specchio e credi che la tua immagine riflessa sia vera, sei perso. Quanto tempo ci vuole per vedere che il riflesso del mondo è falso? All'istante sei la Realtà. Quanto tempo ci è voluto?

Come fai a dire che il creatore del mondo è grandioso, se la sua creazione è una frode?

Se nel deserto corri verso il miraggio dell'acqua e qualcuno ti dice:- Non c'è acqua lì! - tu rispondi che invece la vedi e continui a rincorrerla senza esito. Non è mai esistita eppure ci credi.

I tuoi genitori hanno generato il tuo corpo e poi soffri una vita perché lo credi reale.

Lo zero

Che tu sia povero o un mendicante o seduto su un trono, sei sempre la Realtà. L'apparenza esteriore non ha nulla a che fare con Quello che sei. Questo puoi capirlo intellettualmente, ma non riesci a metterlo in pratica perché ami questo mondo illusorio e ti aggrappi agli oggetti che lo compongono. Collezioni solo degli zeri! Sii nel mondo, ma non nel mondano.

Tutti vogliono sapere e sapere sempre di più. Se il mondo è creato dallo zero, chi è il creatore dello zero? Non potrai mai trovarlo.

Se senti che qualcosa ti tocca o disturba sappi che sei nell'illusione. Come può toccarti un niente?

Il pensiero

Tutti adorano Dio, ma non sanno cos'è. Dio è solo un pensiero. Se io, la Realtà Ultima non fossi già lì, come potrebbe esistere Dio?

La mente

Nulla è buono e nulla è cattivo. Sono solo pensieri, irreali. Se non ascolti la mente, diventi sempre più sottile.

Osservi il film, ma non ne fai parte. Lo schermo è indifferente se si tratta di scene orrende o magnifiche.

Molti stati di coscienza appaiono e scompaiono. Le preoccupazioni sono faccende che riguardano corpo e mente. Non hanno nulla a che vedere con te.

Tutto quello che senti, percepisci o ottieni è un'illusione. Se la mente accetta questo, sarai distaccato durante ogni attività quotidiana.

La mente non potrà mai sperimentare la Realtà. Ciò che puoi sperimentare è 'altro'. Finché la mente non si dissolve nella Realtà, avrai esperienze, ma dopo la dissoluzione chi sperimenterà che cosa?

Vera felicità

Tutti cercano la felicità, ma credono di trovarla per mezzo di oggetti o di persone esterni. La presenza del Sé è la sola, vera felicità.

Il Maestro

Come fai a sapere che hai trovato un Maestro? Non c'è un test possibile. Le scritture e il maestro ti parlano, descrivono ad esempio il 'sale'. Devi metterlo in bocca e verificarlo da te. Tutto ciò che dice il Maestro, se ti dà la giusta direzione, devi verificarlo di persona, assaggiandolo. Ma se l'indirizzo è sbagliato, non giungi al traguardo. Il Maestro deve essere perfetto, solo così può indicarti la via alla Realizzazione. Il vero Maestro è ovunque e mai lontano da te. Tu e Lui siete una cosa sola, non dev'esserci nessuna separazione tra te e il Maestro e nessuna paura dunque.

Il vero Maestro non ha forma, sa che non fa nulla e vede il mondo come non-esistente. Tu hai dimenticato il tuo Sé e lui cerca solo di ricordarti che sei il Sé.

Devi realizzare il Sé a costo della tua vita. Devi morire a te stesso.

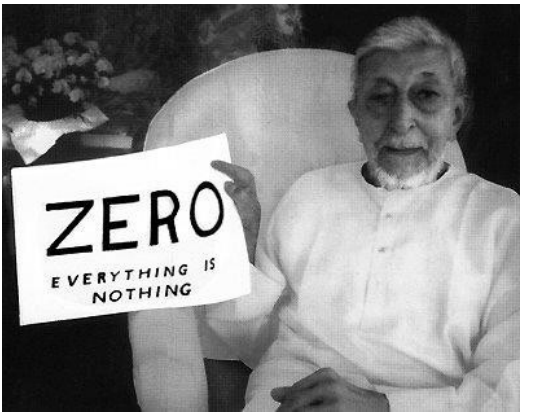
Ci vuole fede all'inizio, il Maestro vanifica dubbi e perplessità. Con l'aiuto del Maestro i pensieri dall'esterno si rivolgono all'interno. Quando cessano, dimentica quello che hai imparato finora, Quello (il Maestro) è sempre presente.

Il Maestro è la più grande illusione, poiché le parole sono false, ma le sue parole false ti spingono verso il tuo Sé Reale, dove la comprensione è azzerata. Non vi è alcuna differenza tra il Maestro, il Sé e Quello che sei.

Quando hai realizzato l'Ultima Realtà, finché avrai un corpo, sii grato al Maestro che te l'ha indicata. Tu e il Maestro siete la stessa cosa.

La morte

La morte non è nulla. Sappi che non sei mai nato e non morirai mai. Gioca con il serpente al quale hai tolto il dente avvelenato. Allo stesso modo gioca con il mondo e l'illusione, non c'è danno. Vivi senza paura di ciò che succederà. Non è mai successo nulla finora e quindi nulla potrà succedere. La spina dell'ego va tolta e sii convinto che non sai nulla, non odi nulla, non mangi nulla, non fai nulla. Allora l'ego deve sparire.

. 

ZERO
Tutto è niente

8888888

RIME SPARSE

La poesia è un traghetto
per l'infinito qui.
La preghiera un ponte
per l'eterno ora.

La vera felicità...
è senza di me.
Togli il nome alle cose... quel che resta,
è... ciò che è.

Il castello di carta
del mondo crolla in me:
un punto senza dimensione.
Il suolo che sostiene
il vento che respira
il sole che riscalda
l'acqua che scorre,
sono incollati
a questo centro
senza nome né forma.

Passeggio con le stelle
in tasca

il sorriso e il pianto di un bimbo
in seno.
Chi sono allora?
Una libellula, un pesce...
una bugia... una carezza?
Non sono
che una fugace immagine
nell'azzurro dell'istante.

La mia casa: una voragine di ovatta
in cui sprofondo,
più il mio cuore apre
le sue porte di nebbia.
Il mio sparisce
e l'Infinito s'impone.

Nessuno m'aspetta, eppure
il mio cuore batte
in quest'attesa.
Nessuno mi parla, ma
l'Ignoto mi rivolge un saluto:
ha il viso di un'accattone felice .

La vallata si sveglia e si stira
con il fumo dei camini accesi.
Il volo degli uccelli

è una chioma sparsa.
Una nuvola la pettina
per la festa misteriosa
senza principio né fine.

Il risveglio fa esplodere
scintille di coscienza
frantumata in milioni di forme,
farfalle effimere
giganti centenari:
tutto ritorna
all'istante del risveglio.

Non ho né padre né madre:
Il padre e la madre
sono nati da me.

Perdo un sostegno
sono infelice.
Perdo tutti i puntelli
sono la Felicità.

Libera, libera, libera;
ecco parlo dalla tua bocca,
ascolto dalle tue orecchie.

Nulla mi sfugge
di questo sogno vivente
che mi circonda.

Ti muovi corpo, una barca sull'onda.
Lo spirito ha gettato l'ancora.
Giocano i pensieri, creatori di città, di gente.
Vigile attaccato alla roccia, è cio che sono.

Guardo, eppur son questo sguardo
ora innocente ora malvagio.
Cammino eppur sono questi passi.
Voci squillanti di bimbi, sospiri vecchi
escono dalla mia bocca silenziosa.
Mi credevo povero, possiedo le galassie.
ma è un segreto che mi è costato la vita.

Sono scesa in fondo all'anima mia:
ho trovato Dio.
E quando ho trovato Dio
ho trovato il mio vero Viso.

<u>Risposta a Emily Dickinson (Silenzi)</u>
Oh meraviglia! oh stupore!
Non c'è nessuno ad osservar "qualcuno".

L'occhio col cielo si fonde:
si celebran le nozze!

Stella lontana rallegrati,
che oggi in quest'istante
creata sei dall'occhio
innocente di questo bimbo.
Mai più potrai esserlo
con tanta trasparenza.

Guardo in fondo al pozzo
e vedo il mio apparire.
Mi sporgo per meglio vederlo
e cado nel pozzo.
L'immagine a pezzi
l'Ineffabile Sorgente
mi rivela.

Il cuore mio scoppia:
schegge multicolori.
Il sole, il cielo, il paesaggio
si forman da quelle
e cosi il viso tuo
accanto al mio.

Il pavone che ha visto la luna
alzarsi dal lago
non è lo stesso che guarda
il suo calar dietro la vigna.

La porta socchiusa
lascia passare
l'ombra che credo mia.

"Non temere amor mio:
quando non sarò più qui
sarà l'ape che bottina la rosa
a rivelar mia presenza.
La nube negli occhi tuoi seri
sarà il mio sguardo più dolce."
"Non ho paura amor mio:
quando non sarai più qui
sarà il fringuello
a cantar la canzone,
una vela bianca il sorriso dell'anima tua."

Il gomitolo della vita?
... un istante
stirato dal filo del tempo.

Divisa ero dal mondo, avea paura:
l'universo ora s'incolla
alla mia pelle.
Ogni sorriso ogni lacrima
è mia.
Naufraga ero nel mar dell'angoscia:
gioco con l'onda di vita com'è.
I suoni e il silenzio
si sono al fin ritrovati.

Danzo al ritmo della vita
attenta ad ogni passo
ascolto ogni nota …
Se perdo la cadenza
l'abisso da Te mi separa.

Segretamente ritiro
la mia presenza dal mondo.
Il corpo si muove, ride,
fa smorfie di dolore.
Marionetta tra le altre
davanti alla cinepresa
della coscienza che sorride.
Eppure sono ogni gesto
e cosi il suon delle campane
ed il tremor della tua voce

e il lamento del bimbo
nel sogno meridiano.

Dov'è la Bellezza?
Vibra in fondo al cuore:
le forme l'annunciano
soltanto.

L' infinito s'apre a Ravello:
la terrazza si slancia
sulle vigne, le chiese, il mare.
Il grido di una rondine
fa tremar il pino
più che centenario.
Il suon delle campane
mi ricorda l'Istante.

Una finestra aperta
di paesaggio mi riempie,
arcobaleno di forme.
L'incolore che sono, le sposa:
l'esplosion della vita
ora può cominciare.

"Deserti" aprile 1993

Ho perso il mio viso:
al suo posto, l'oceano
di stelle ti sorride.

Tempesta di sabbia,
oceano di granelli
che insabbiano care illusioni,
memorie, abitudini,
opachi veli alla purezza
dell'Infinito che sono.

Calore opprimente, mosche in delirio
si dissolvono in una risata.
"Cosi sia" è la magica formula.
Non fare, non aspettare,
esser qui,
la semplicità dell'Eterno.

E' venuta la prima neve:
tra i rosai saltella il pettirosso
ebbro tra luci metalliche.
Le nubi del tramonto
accendon la scena un momento.
Il silenzio della notte li avvolge.
L'anima mia si perde in quella quiete.

Rondoni sfrecciano
tagliando il cielo di porpora.
L'eco delle case li accompagna.
Suona la campana della sera
per accogliere la notte.

Carillon di rugiada
l'alba mi canta.
La rosa schiude
i suoi petali d'amore.
Carillon di profumi
i vespri mi cantano.
La rosa regala l'ultimo petalo
alla notte.

L'universo intero
è in questo bicchiere.
Una lente si diverte
a ingrandirlo a dismisura:
disegna spazio, misura tempo.
Ora si è spezzata:
Svanito è il sogno.

L'aria che respiro
è mia o ti appartiene?

Questo senso di essere
è mio o lo possiedi tu?
In riva all'acqua
il mio viso trema
al sospiro del vento.
Come posso amarti?
Io sono... Te!

Inno all'Amore

Vorrei possedere tutto l'oro del mondo
per deporlo sul tuo altare, amore.
Vorrei essere la più bella tra le belle
per offrirti quest'armonia, amore.
Vorrei diventare il più possente dei maghi
per sacrificarti, felice, tutte le magie amore.
Vorrei conoscere tutto il conoscibile
per bruciarlo nel tuo turibolo, amore.
Vorrei...vorrei...: ma cosa posso darti ancora
tranne me stessa, amore?

Vuoto l'acqua del lago
e mi ritrovo oceano.
Sono il Silenzio
da cui sorge il rumore
Sono il Cielo azzurro
dove passano le nubi

Sono l'Oceano
su cui oscillano le onde
Sono la Luce
da cui appaiono le forme
Sono l'Amore
che abbraccia la violenza
Sono la Vacuità
da cui sgorga il Tutto.

Svegliarsi al sogno di giorno
tornare al sonno la sera.
Veglia la Presenza all'alternarsi
di mondi effimeri
colorati dal tempo,
in apparenza corposi
ma fragili specchi
di un'unica Luce.

Son cinquant'anni che dico 'adesso'.
Adesso, lo sguardo innocente
tra braccia materne.
Adesso, la scuola e le ore
di noia e d'ilari giochi.
Adesso, i passi di danza
che accendon le gote.
Adesso, l'addio disperato,

la nascita e il lutto...
E' adesso che sorge la luna,
profumata dal gelsomino.

<u>Dietro il velo</u>
Sono ciò che contiene
tutti i sogni possibili
degli uomini
nel sonno e nella veglia.
Le battaglie passate
gli incontri a venire
i paradisi perduti
e ritrovati
Sono colui che crea ed il creato.
Il mio viso:
è il tuo.

<u>Al di là dello specchio</u>
Come Alice mi tuffo:
L'incognita della vita,
la mia avventura.
Là dove tutti i mondi
impossibili si raggiungono,
ecco la mia patria.
Scrivo la mia penna
leggo i miei occhi.

Respiro la terra,
nuoto nell'aria.
Il si e il no son gemelli.
Il tempo ora si ferma.
Lo spazio è sparito.
Il mondo è il mio vestito
di stracci multicolori.

<u>Cuore aperto dell'io</u>
E' l'alba.
E qui nel cuore batte
l'universo intero.
Con questa voce canta un merlo.
Una nuvola di corallo gli occhi
il profumo d'un fiore le narici
Cento suoni, mille visioni
respirano da questo petto.
E si spengono in lui.
Il tramonto ora rivela
la pietra incandescente del cuore.
La notte ritma la lenta marea
sempre nuova
dell'infinito Essere che sé stesso crea.
Ora, un grillo esita
ad iniziare il concerto.

Sono e non sono:
non vi è dilemma,
ma trasparenza.
La parola vela
il cristallo dell'Ineffabile.

Farid al-Din Attar sul silenzio

brano tratto da Il poema celeste di Farīd al-Dīn 'Attār, grande poeta e mistico sufi del XIII secolo:

Così parlò lo *shaykh* di Mahna:
- Mi recai dal vecchio che illumina il mondo. Lo trovai, estremamente silenzioso, immerso in un mare senza fine. Gli dissi:- Pronuncia una parola, vecchio, affinché il mio cuore sia rinforzato dai tuoi consigli. Per un attimo sollevò la testa dalla concentrazione, e poi disse:- O cercatore di parole, a parte Dio, conosci qualcos'altro? Che cosa vuoi che cerchi? Però non voglio annoiarti - disse - che cosa potrei dire? Ma ciò che è certamente vero non può essere detto. È dovuto a questo il mio silenzio.-
- Se non si può dire, perché tante parole? Se non si può trovare, perché tanto clamore? Non è compito della lingua parlare di Lui, ma non si può tacere neanche un attimo. *[…]*
C'è una relazione tra l'amante e l'Amato, che non siamo degni di descrivere. Solo perdendo la capacità della parola sarebbe lecito descrivere quello stato.

Ecco rivelate le meravigliose SCINTILLE generate e fatte di…
VUOTO.

****

ALTRI LIBRI PUBBLICATI DELL'AUTRICE:

La ruota magica – Artegrafica Silva – 1988

Una scienza della salute è possibile - Drapolux & Imprimerie Pisanello - 1994

Il libro del risveglio - Silva Editore - 2004

I guru del non culto del non metodo - Jubal Editore - 2005

La tragicommedia del figlio di una donna sterile - Jubal Editore - 2006

La ruota magica e Racconti vissuti della vita futura - Silva Editore - 2008

Robert Adams o la realizzazione innata - youcanprint - 2023

sito internet : www.isabelladisoragna.com

Stampato per conto di
Youcanprint